N. ... 30-31 Agosto — ANNO XXIX 1895 TORINO — Venerdì-Sabato 30-31 Agosto — N. 241

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

La triste situazione della Sicilia.

Agitazione pei patti agricoli. Un paese bloccato dalla truppa.

(Nostra corrispondenza).

Palermo, 27 agosto.

(Artaban) — A causa dei patti agricoli tanto duri e vessatorii pei poveri contadini della Sicilia, ogni anno, di questi tempi, accadono tumulti e dimostrazioni in quasi tutti i paesi dell'isola.

Intanto il Governo nulla ha fatto e nulla fa per migliorare questi benedetti patti. Lascia che i proprietari spadroneggino e commettano ogni sorta di soprusi contro il misero agricoltore affamato, e non si cura del lamento dei derelitti, i quali invocano un più equo trattamento e una più umana retribuzione ai loro sudori.

È innegabile che le condizioni della Sicilia sono identiche a quelle del 1893. Assolutamente nulla si è fatto per migliorarle e per pacificare gli animi. Gli istessi soprusi e le istesse ingiustizie di allora si commettono anche ora. Le istesse cause di malcontento che spinsero i contadini agli incendi di Municipii e di casotti esistono tuttavia.

Dopo tanto parlare sui bisogni della Sicilia, dopo tante promesse di urgenti riforme e di necessari provvedimenti, tutti si attendevano qualche cosa che sollevasse le condizioni dei miseri. Ma la delusione è stata completa!.....

È deplorevole che neppure si sia pensato a migliorare i patti agricoli! In Sicilia il contadino con quello che guadagna attualmente non può assolutamente tirare avanti la famigliuola. Il proprietario assorbe tutto, e al contadino è fortuna se resta un tozzo di pane nero per sfamare i bambini che chiedono piangenti il cibo. In certi paesi si esercita l'immoralità su larga scala. I proprietari di nulla si curano se non dell'impinguamento della propria borsa.

Costoro trattano gli agricoltori come esseri inferiori e non si preoccupano affatto dei loro lamenti e delle loro sofferenze. Come volete che avvenga la pacificazione degli animi? Come volete che i contadini non nutrano odio contro i loro oppressori?

Fino a che non si metta un argine a questo deplorevole stato di cose, in Sicilia esisterà sempre il malcontento e scoppieranno ogni momento dei tumulti. Levate la causa e cesserà l'effetto!

In vari paesi, dunque, ora che si devono rinnovare i contratti per la nuova semina della terra, si sono iniziate delle serie agitazioni contro i patti. Gli è che i poveri contadini sanno di non poter vivere così stentatamente; sanno con quanti sacrifici e privazioni hanno dovuto tirare l'esistenza loro e della famigliuola fino ad ora, e tutti gli anni rinnovare le proteste e le agitazioni sperando di ricavarne un miglioramento alle loro condizioni.

Finora però le loro voci sono rimaste inascoltate e lo saranno sempre fino a che non sopravverrà un Governo che saprà mettere il ferro sulla piaga.

Il malcontento che esiste in Sicilia è incredibile. Chi è lontano da questa isola non può neppure immaginare l'esasperazione che regna in questi Comuni contro il Governo, le Autorità e i ricchi. Gli animi si sono maggiormente inaspriti dietro le mancate promesse del Governo dei provvedimenti a favore dell'isola. Lo sconforto e lo scetticismo subentrato nell'animo dei contadini è scoraggiante. Tutti ormai si sono persuasi che è vano attendere ripari dalle Autorità, e che la giustizia se la debbono fare colle proprie mani.

Un altro anno di questo stato di cose e non si sa dove si andrà a finire. . . . .

Le agitazioni contro i patti agrari si sono estese nei Comuni di Piana dei Greci, Corleone, Roccapalumba, Ferla ed altri. I contadini non domandano altro che la mezzadria! Chiedono tanto poco, eppure!....

Ad onore del vero però a Roccalumba i proprietari si sono accordati coi coltivatori facendo larghe concessioni. Tutti gli altri proprietari dovrebbero fare l'istesso.

A Corleone, in data del 9 corrente, l'Ufficio del demanio, con un avviso d'asta, rendeva noto al pubblico che per il giorno 26, ieri, si sarebbero tenuti, nello stesso ufficio, degl'incanti per l'affitto di un latifondo denominato Zaccarone, di pertinenza dell'Asse ecclesiastico.

Quei contadini intanto, non potendo concorrere all'asta perchè privi totalmente di denaro, avrebbero desiderato che il demanio avesse loro censito il latifondo a piccoli lotti.

Così ieri, per non fare avvenire l'asta, pensarono di scioperare tutti in massa, circa cinquemila, e di fare una imponente dimostrazione.

Infatti ieri mattina per tempo, nella piazza municipale e nelle vie adiacenti di Corleone, stazionavano numerosi capannelli di contadini nei cui volti si leggeva la più viva agitazione.

I disordini gravissimi sarebbero scoppiati se il sotto-prefetto non avesse fatto subito sospendere l'asta. Indi, fatto chiamare alcuni contadini, fra i caporioni, promise che si sarebbe cooperato per far censire a loro stessi il latifondo.

I contadini, convinti dalle buone intenzioni del sotto-prefetto, abbandonarono subito qualunque idea di agitazione, promettendo di attendere il risultato finale della quistione.

***

L'altra notte giungeva a Favara dalla vicina Girgenti grande quantità di truppa, carabinieri e guardie, che alle 24, mentre tutti erano immersi nel sonno, bloccarono completamente il paese. Una squadra intanto di questurini procedè all'arresto di più che 40 solfatari implicati in un'associazione di malfattori.

Impossibile riferirvi l'impressione profonda che il fatto destò nella cittadinanza. Pianti, lamenti, grida di imprecazioni dappertutto.

L'indomani, alle ore 15 circa, i detenuti, legati a due a due, escono dalla caserma dei carabinieri ed entrano in mezzo ad un quadrato di soldati con baionetta in canna. Si parte per Girgenti.

Il quadro è veramente rattristante. Da una parte, negli arrestati, si vedono persone di tutte le età: ragazzi ancora imberbi, vecchi curvi, giovani solfatai logorati dal lavoro o dal vizio; alcuni con visi arcigni, imperterriti di delinquenti; altri a capo basso, tremanti, sconvolti.

Dall'altra parte la popolazione che guarda quasi trasognata quella scena a forti tinte. Si odono grida di imprecazione, di dolore che straziano il cuore, episodi che commuovono l'animo più duro.

Sono le mogli, le madri, le figlie che riconoscono i loro cari li incatenati fra una fitta fila di baionette. Esse esclamano: *Figliu miu! Turiddunnu! Giovanneddu miu; gioia mia; poveru innocenti*, ed altre simili voci che lacerano il cuore.

Il triste corteo si allontana seguito dalle donne che gridano e piangono dirottamente.

Il dubbio che in Favara esistesse una società a delinquere era sorto da parecchio tempo all'Autorità di P. S. I tristi fatti di brigantaggio che accadevano con crescendo allarmante, le grassazioni, i furti, le scassinazioni, gli assassinii e gli abigeati che si consumavano a man salva confermarono che una istituzione segreta doveva esistere. E di fatti l'associazione esisteva ed aveva un regolare statuto, che per ora è conosciuto soltanto dalle Autorità di P. S.

I provvedimenti per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma 29, ore 21,50:

Si assicura che fra i provvedimenti per la Sicilia vi sia quello d'impedire l'aumento del dazio consumo per parte dei Comuni e togliere i dazi recenti, cagione degli ultimi disordini.

Quanto alla pubblica sicurezza, si assicura che il generale Mirri insista per l'aumento del personale, ma abbia proposto il trasloco di alcuni funzionari poco adatti al disimpegno del servizio.

Il generale Mirri a Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,25:

Corre voce che il generale Mirri ripartirebbe prossimamente per la Sicilia avendo avute promesse da Crispi intorno ai provvedimenti da prendersi per l'isola, sulle quali si sarebbe stabilito un accordo.

Pel trattato tunisino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,15:

Nel prossimo Consiglio di ministri verrà sottoposta ad esame ed a deliberazione una Nota del nostro Governo al Governo della Repubblica francese sulla questione del trattato tunisino.

Si assicura che questa Nota sarà alquanto rimessiva.

Una riforma della legge comunale e provinciale.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14:

Si assicura che alla riapertura della Camera si presenterà un progetto di riforma della legge comunale e provinciale, fra le cui disposizioni vi ha questa, che i Consigli comunali sciolti più di due volte per irregolarità amministrative saranno sostituiti da delegati per un tempo estensibile sino a tre anni.

I pubblici funzionari processati.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

L'officiosa *Agenzia Italiana* assicura che l'ex-questore Felzani sarà collocato a riposo; gli altri funzionari processati per la sottrazione di documenti della Banca Romana saranno richiamati in servizio.

La legalizzazione per mezzo della posta.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

Il guardasigilli ha diretta alla magistratura una circolare sulla legalizzazione degli atti per mezzo della posta, le cui disposizioni sono nate in seguito alle istruzioni del ministro Ferraris.

Concorsi vinicoli.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

Sono stati banditi i Concorsi pei premi a favore delle Associazioni vinarie e delle cantine sociali istituite dopo il primo gennaio 1894 o che si stabiliranno per l'avvenire.

Pel fallimento Bingen.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

Il procuratore del re di Roma, per ordine del Tribunale di Genova, ha spiccato mandato di comparizione contro il banchiere Sabadun e gli agenti di cambio Augusto Palladini, Giulio Alò e Raffaele Soria per fatti attinenti al fallimento Bingen.

Il Re ad Aquila.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 29:

Iersera, dopo il pranzo, il Re tenne circolo ed espresse nuovamente al sindaco la sua viva soddisfazione per l'accoglienza fattagli dalla popolazione. Oggi le truppe riposano.

Il Re è uscito stamane alle 6,15 a cavallo accompagnato da un solo aiutante di campo e si è recato a visitare alcuni accampamenti del 1° Corpo d'armata. Quindi proseguì fino al colle Roio. I due partiti mantengono le posizioni occupate nel pomeriggio di ieri.

Il 10° regg. bersaglieri del 2° Corpo passa aggiunto alle truppe suppletive del 1° Corpo.

Il Re riceve oggi, alle ore 14, una deputazione del Consiglio provinciale di Aquila; alle ore 14,30, la Giunta ed il Consiglio comunale di Aquila; alle ore 15, una deputazione del Consiglio provinciale di Chieti; alle ore 15,30, una deputazione del Consiglio provinciale di Teramo; alle ore 16, i sindaci e le Giunte comunali di Chieti e Teramo; alle ore 16,50, i presidenti delle Società di mutuo soccorso, militari insegnanti, Congregazioni di carità e Croce Rossa.

Il programma delle grandi manovre

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 29:

Ecco il supposto del tema che si svolgerà domani alle grandi manovre. Al I Corpo d'armata è giunta la notizia che l'armata dell'Est, a cui appartiene il II Corpo, sia riuscita ad occupare Celano, perciò il I Corpo prosegue il movimento offensivo per ributtare il II Corpo su Popoli.

Il suicidio d'un tenente alle grandi manovre.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

Si ha da Aquila essersi colà esploso una rivoltellata al ventre il tenente dei granatieri Ileo Mengacci, livornese, per essere stato aspramente rimproverato dal suo capitano per una falsa manovra compiuta. Si spera di salvarlo.

L'*Italia Militare*, narrando il caso del tenente Mencacci, dice che quantunque abbia altre volte tentato suicidarsi, si ritiene che il colpo di rivoltella sia partito casualmente.

Onani e Lula separati.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Un decreto del Ministero dell'interno ordina la costituzione d'Onani e Lula in due Comuni distinti in seguito ai deplorevoli fatti dell'altro giorno.

La Scuola normale femminile.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

Il Ministero pubblica un'istruzione secondo cui le allieve regolarmente licenziate nel terzo corso preparatorio possano essere ammesse, qualunque sia la loro età, al primo corso normale nel prossimo anno scolastico.

Il Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

Il Principe di Napoli, invitato da Guglielmo II, si recherà a Stettino per le grandi manovre.

La Regina.

La *Stefani* ci comunica da Gressoney, 29:

La Regina col seguito è partita alle 14,30 per Monza fra le acclamazioni della popolazione.

Da Monza, 29:

La Regina è arrivata alle 19,50.

Un matrimonio che frutta un vescovato.

Roma, 29 agosto.

Nel vostro N. 232 avete pubblicato con la maggiore semplicità la notizia che a vescovo di Acqui era stato nominato il Padre Pietro Balestra, parroco di San Francesco d'Albaro (Genova). Alla notizia avete fatto seguire alcune brevi note biografiche del nuovo eletto, mettendone in rilievo le qualità.

Ebbene, questa nomina riveste un carattere di eccezionalità che nel mondo dei sacerdoti ha una grande importanza, e nello stesso tempo nasconde un dietroscena che è interessante e che voi evidentemente non conoscevate a fondo.

Bisogna premettere essere principio ed uso costante, specialmente sotto il pontificato di Leone XIII, che ad arcivescovo di una provincia ecclesiastica si elegga un vescovo della stessa provincia e che a vescovo di una Diocesi si elegga un sacerdote appartenente anch'egli alla provincia medesima.

Inutile dimostrare la bontà del principio, che del resto fu adottato in seguito a razionali esperienze e che dà ottimi risultati.

Gli esempi dell'osservanza di quest'uso sono innumerevoli.

Ora a Roma, a Genova, ed Acqui stesso si osserva che il Padre Balestra non appartiene alla provincia ecclesiastica (Torino) cui appartiene Acqui, ma è un religioso minore conventuale della provincia ecclesiastica di Genova. Perchè dunque si è andati ad evocare un vescovo di Acqui fuori regione, fuori provincia?

E perchè, d'altra parte, si è scelto un fraticello abituato alla vita serena del convento, ignaro affatto della vita del mondo e della pratica del governo di una diocesi?

Forse non si è trovato in tutta la provincia ecclesiastica di Torino un solo sacerdote meritevole del vescovato?

Orbene, tutti questi « perchè » bisogna ricercarli un po' fuori del mondo ecclesiastico propriamente detto.

Tutti sanno che una delle spine più dolorose al cuore del Santo Padre erano stati la decadenza della famiglia Borghese e i dissestri economici che avevano condotta in strettissime condizioni il nobile e antico casato principesco dei Borghese. Le cose erano ridotte a tal punto che il principe Borghese aveva dovuto perfino sloggiare dallo splendido e antico palazzo situato a poca distanza dal Vaticano nella Città Leonina.

In questo palazzo, a successori dell'antica nobiltà cattolica, s'era installato il Grande Oriente della Massoneria italiana presieduta dal non mai abbastanza conosciuto Adriano Lemmi.

Pareva una derisione, un insulto al cattolicesimo; e in Vaticano ne erano addoloratissimi.

Come rimediarvi?

Bisognava far rinascere la fortuna economica dei Principi Borghese, ovverosia cercare una sposa al Principe erede che gli portasse in dote, oltre la propria mano e il proprio cuore, anche qualche buon milioncino con cui ricuperare l'antico e artistico Palazzo Borghese e almeno una parte della dilapidata fortuna principesca.

Ed ecco a questo punto giungar opportunamente in scena il buon fraticello Padre Pietro Balestra. Egli fra le sue parrocchiane aveva la fortuna di annoverare la più volte milionaria duchessina De Ferrari di Genova. E allora pensò per mezzo di essa togliere la spina dal cuore del Papa: e combinare il matrimonio col primogenito del principe Borghese.

L'avveduto frate, testè elevato alla dignità di vescovo, andò più volte a Roma per conferire col cardinale Ruffo Scilla a proposito di questo matrimonio, e fu così buon avvocato e seppe così destramente comportarsi da eliminare le non poche nè lievi difficoltà che si frapponevano, che egli stesso ebbe la preziosa consolazione di celebrare le nozze cattoliche.

Le conseguenze furono grandi e consolanti per la famiglia Borghese e per lo stesso Pontefice, che vide sfrattato il Lemmi e compagni dal palazzo omonimo. Ora, risalendo alla fonte di tali conseguenze, troveremo la causa della nomina a vescovo del fraticello, al quale è da augurare che altre combinazioni fortunate ed altri successi matrimoniali possano metterlo sulla via di diventare presto arcivescovo e forse anche cardinale.

E questo per suo vantaggio; mentre per vantaggio nostro auguriamogli, se mai sarà eletto Papa, possa combinare il matrimonio fra la Chiesa e lo Stato. Così tutti benediranno la sua fortuna nei matrimoni.

Don Anselmo.

Nella nostra marina.

Con la data del 16 settembre p. v. il medico di 1ª classe Nagenzi Vincenzo è destinato all'Ospedale di Taranto.

Il 1° detto sbarca dalla *Confienza* il sottotenente di vascello Cassano Raffaele ed imbarca sulla *Stromboli* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Pianza Venceslao.

Con R. decreto 1° agosto i seguenti allievi della 3ª classe della R. Accademia navale sono stati nominati guardiamarina:

Gonzenbach Massimiliano, Vettori Gustavo, Negrotto Cambiaso Federico, Ponza di San Martino Gustavo, Bossi Gaetano, Durand de la Penne Romeo, Carcerano Alfredo, Miraglia Luigi, Manzoni Guidobaldo, Marchini Giacomo, Bogetti Gustavo, Bartoli Guido, Spalazzi Francesco, Fecia di Cossato Carlo, Viani Marco, Nani Mocenigo Mario, Ureni Gaetano, Cagliani Mario, Barbaro Guido, Bozzo Flaminio, Novaro Leopoldo, Visconti Prasca Sebastiano, Ghe Maurizio, Raynerì Mario, Ledà Antonio Francesco, Iaccarino Luigi, Piana Enrico, De Lucia Giuseppe, Marinaro Vincenzo, Angeli Angelo, Fanelli Gino, Cavagnari Domenico, Farina Vittorio, Terni Luigi, De Feo Vincenzo, Farinata degli Uberti Tolomeo, Pegollo Gio. Batta, Coltelletti Luigi, Cubicio Euclide. Essi prenderanno servizio il 6 settembre p. v.

Con R. decreto 8 corrente, a datare dal 16 i seguenti sottotenenti del Corpo R. Equipaggi sono stati promossi tenenti:

Valentino Emanuele e Caserta Felice, categoria timonieri.

Belledonne Gio. Batta, Elmogno Gaetano, Sierro Giuseppe, Quattrocchi Rocco e Baldoni Marcello, categoria cannonieri.

Garello Venanzio, Carreto Eugenio, Orsini Augusto, Sasso Annibale, categoria torpedinieri.

Baldassarre Bartolomeo, categoria aiutanti.

Pasetti Chiaffi, categoria infermieri.

Bonsinto Federico, Gnasso Alessio e Bordino Fedele, categoria furieri.

Con la data del 28 corrente il sottotenente di vascello Grisconi Francesco imbarca sul *Messaggero*.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,16:

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il prof. dott. Giglio-Tos Ermanno viene confermato assistente al Gabinetto di anatomia comparata all'Università di Torino.

Per i libri di testo il medesimo *Bollettino* rende noto che la Commissione centrale per i libri di testo ha compiuto il suo lavoro di revisione dei sillabari e compimenti di sillabari ed ha presentato al Ministero l'elenco di quelli fra i detti libri che possono essere ammessi nelle pubbliche scuole. All'elenco precede la relazione della Commissione, nella quale sono esposti i criteri che hanno già dato la Commissione nel suo lavoro.

L'elenco dei libri, approvato dal Ministero, viene pubblicato con la detta relazione nell'odierno *Bollettino*. I sillabari compresi nell'elenco sommano a 74 ed i compimenti di sillabario a 57.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Regie Procure. — Balbi, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Casale, è nominato vice-cancelliere di Pretura in Alessandria — Giusto, sostituto segretario presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è trasferto alla R. Procura del Tribunale di Casale — Tedeschi, appartenente al distretto giudiziario di Casale, avente i requisiti di legge, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Torino.

Preture e Cancellerie. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dall'avv. Traverso dall'ufficio di vice-pretore in Ovada — Pressanto, vice-cancelliere di Pretura in Alessandria, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Rocca d'Arazzo — Rossi, cancelliere di Pretura a Rivarolo Canavese, è sospeso dallo stipendio per cinque giorni per negligenza nel servizio statistico della scheda individuale.

Notari. — Vuillermin, notaio a Saint-Vincent, (distretto d'Aosta) è traslocato a Morgex (id.).

Gli italiani in Africa giudicati da un tedesco.

Abbiamo da Berlino, 28:

Il capitano von Bruchhausen pubblica in un esteso opuscolo, uscito come supplemento dell'ultimo numero del periodico *Militär-Wochenblatt*, un notevole studio sugli « italiani in Africa ».

Egli fa la storia della Colonia Eritrea, prendendo le mosse dal 1870, quando fu acquistata la baia di Assab. In modo particolare descrive poi le battaglie del dicembre 1894 e del gennaio 1895 (Halai, Coatit, Senafè), ed esamina le condizioni militari, civili ed economiche della Colonia.

Del trattato di Uccialli il von Bruchhausen dice che non ve ne sarebbe stato nemmeno bisogno, perchè dal punto di vista del diritto internazionale il protettorato dell'Italia nell'Abissinia era già validamente riconosciuto dalle Potenze coll'aver queste presa cognizione della notificazione fattane dall'Italia. Poichè l'art. 34 dell'Atto del Congo del 1885 non dà punto al negus una posizione privilegiata sopra qualsiasi altro regnante africano; e basta quindi l'intesa delle Potenze contraenti perchè il suo paese venga assegnato alla sfera di influenza di una di esse.

Non agì quindi correttamente la Francia, quando, a differenza della Germania e dell'Inghilterra, riconobbe nel 1889 direttamente a Menelik invece che servirsi del Governo italiano; e così quando protestò colla Russia perchè l'Italia rappresentava anche il negus al Congresso contro la schiavitù di Bruxelles.

Il von Bruchhausen dice, conchiudendo a questo proposito, che se l'Italia nel trattare con Menelik fece dapprima uno sbaglio, questo si fu di averlo trattato da pari all'europea.

Pericoli da parte dei dervisci crede l'autore che non ve ne siano per ora; e non crederebbe utile per l'Italia di concertarsi coll'Inghilterra per combattere il mahdismo, a meno che da questa non le venissero concessi molti notevoli vantaggi.

Quanto al commercio dice il von Bruchhausen che nei prossimi anni non si può pensare ad esportare dalla Colonia alcun prodotto.

Le lodi maggiori le ha il capitano, e grandissime, per le nostre truppe coloniali.

« Gli italiani — egli dice — hanno saputo fare dei soldati indigeni una vera truppa modello. Lo spirito militare degli ufficiali bianchi s'è comunicato alle genti di colore, come in generale continui riconoscere che l'ufficiale italiano è un pioniere della coltura di primo ordine.

« Le battaglie del 13, 14 e 15 gennaio di quest'anno ci mostrano, come già la giornata di Agordat, le truppe coloniali italiane nella più splendida luce: i soldati in sommo grado resistenti alla marcia, fedeli, coraggiosi e disciplinati sotto il fuoco; gli ufficiali prudenti, decisi e mai abbattuti. Il fatto che il giorno 13, in mezzo al fuoco nemico e dopo numerose perdite, si potè ordinatamente compiere una completa evoluzione della fronte, non potrebbe attestare più eloquentemente del valore delle truppe e dei condottieri. »

Con tutta l'ammirazione che ha il von Bruchhausen per la nostra Colonia, non può però a meno di mettere un bel punto di esclamazione dopo i 159 milioni che essa ci costò, senza contare le spese dei materiali da guerra e quelle per armi, munizioni e regali fatti a Menelik e ad altri.

Tali spese crede l'autore che potranno solo dare un qualche adeguato frutto quando ci riesca di far di Massaua un porto di transito di un attivo commercio coll'interno, coll'Abissinia e col Sudan. Nell'insieme l'autore è ammirato dell'Italia in Africa e crede l'Eritrea una colonia molto *promettente*; ma si vede che l'ammirazione sua è soprattutto e in modo speciale per il nostro esercito.

La fiaba della sottomissione del Madhi.

Tutti i giornali inglesi ritengono priva di ogni fondamento la notizia che il Califfa abbia promesso di sottomettersi all'Egitto appena questo si troverà sgombrato dalle truppe inglesi.

La voce della sottomissione, lanciata dai giornali parigini, non aveva altro scopo che di tenere desta l'agitazione in favore del ritiro dell'Inghilterra dall'Egitto.

Per l'Armenia.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 29:

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che l'Inghilterra, la Francia e la Russia si sarebbero accordate per chiedere alla Porta, in base dell'articolo 61 del trattato di Berlino e a nome di tutte le Potenze firmatarie del trattato medesimo, che sia data loro comunicazione delle riforme adottate riguardo all'Armenia e d'insistere sull'istituzione della Commissione di controllo. Soggiunge essere perciò avviati i negoziati tra le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

SGUARDI ALL'ESTERO

Le armi inviate dallo tsar al Montenegro.

L'annuncio che la nave russa *Rostof*, proveniente da Cronstadt, è giunta presso Antivari, ove ha sbarcato 30,000 fucili, 15 milioni di cartucce, buon numero di cannoni e mitragliere, una quantità di dinamite ed altri materiali da guerra, donati dallo tsar al Montenegro, non è certamente un sintomo molto rassicurante per la pace europea.

Che il Montenegro sia uno Stato abitato da genti valorose, ma povere così da non poter provvedere al proprio armamento, così caro anche per le nazioni più opulente, è cosa risaputa da tutti. Benchè il principato non conti che una popolazione di 200,000 anime, siccome ogni Montenegrino valido deve prestare servizio nell'esercito dal 15° al 50° anno d'età, il numero degli uomini obbligati al servizio è di 36,000 circa, di cui 25,000 di prima categoria, e gli altri di seconda (riserva). In tempo di pace, tutti gli uomini sono in congedo, ma alla domenica ed ai giorni di festa possono venire chiamati a prendar parte ad esercitazioni militari, destinate particolarmente alle classi più giovani. I soldati vestono il pittoresco costume nazionale, cui debbono provvedere essi medesimi; ma alle armi provvede il Governo. Fra queste armi sono pure i cannoni per otto batterie da montagna. E le manovre si fanno molto sovente.

Infine rimangono sempre sotto le armi cento perianici, o soldati scelti, per il servizio di gendarmeria, altrettanti formano un corpo di guardia per il principe.

Ora, per quanto si vegga come la montagna Tsernagora abbia adottato il sistema della nazione armata, è facile calcolare ch'essa non può che difficilmente trovare i mezzi per provvedere di munizioni e rifornire d'armi d'ultimo modello un così gran numero d'uomini.

Le entrate dello Stato si elevano a poco più di 1 milione e 300 mila lire nostre, colle quali si ha pure da provvedere al servizio d'un debito pubblico che si eleva a quasi due milioni e mezzo, alla lista civile del principe (225,000 fr.), ecc.

In tale condizione di cose, il Montenegro, circondato da nemici, non potrà mettersi quasi a servizio di una nazione più forte, ed è diventata quasi un feudo della Russia. Essendo una Monarchia assoluta, non è, come la Serbia, come la Bulgaria, soggetta alle continue fluttuazioni dell'opinione pubblica fra l'amicizia austriaca e quella del colosso del nord. Sul principe Nicola, come sul suo futuro successore Danilo, non ignora lo tsar di poter contare. Non ignora che le armi che gli spedisce ora non potranno un giorno venir rivolte contro di lui.

Non ignora l'imperatore di Russia che quel piccolo Stato di nove mila chilometri quadrati gli può riescire utilissimo, in caso di guerra, per tener a scacco la Serbia, dacchè nel Montenegro vive abitualmente, nel Montenegro s'agita il nemico acerrimo degli Obrenovich, il pretendente al trono serbo, Pietro Karageorgewich, il quale, pochi giorni or sono, veniva accusato d'essere segreto istigatore dei due attentati cui sfuggirono, quasi prodigiosamente, re Alessandro ed il padre suo Milano.

Dire che l'invio di tante armi e munizioni al Montenegro possa avere un risultato immediato sarebbe esagerazione, ma certo lo tsar non ha largheggiato così senza forti ragioni. Il giovane imperatore Nicolò, in poco più d'un anno dacchè si trova fra le mani lo scettro, ha già mostrato tanta energia, tanta attività quasi turbolenta, che questo suo atto non può che venir considerato con qualche inquietudine da chi segue lo svolgersi delle agitazioni nella penisola balcanica, e specialmente in Serbia, ove la situazione della dinastia regnante s'aggrava sempre maggiormente a vantaggio dei Karageorgewich e dell'influenza moscovita.

L'oratore e il poeta l'attore e il drammaturgo.

Come si formano secondo Spencer.

(Nostra corrispondenza).

Londra, agosto.

(x.) — Nelle accoglienze trionfali che gli antichi popoli solevano fare al conquistatore di ritorno dalla guerra — accoglienze che originariamente erano spontanee e rozze, ma in progresso di tempo presero il carattere di un cerimoniale con forme elaborate e stabili — Erberto Spencer trova i germi delle varie arti e il presentarsi di coloro che le professarono. Della danza e della musica egli parlò in altra parte del suo nuovo studio su *Le istituzioni professionali*. Nella quarta parte — comparsa anche essa nel nuovo numero della *Contemporary Review* — il grande sociologo tratta separatamente dell'oratoria e della poesia, della recitazione e del dramma. Tutte erano manifestazioni di emozione esultata, da prima frammiste e confuse; solo dopo molte ripetizioni esse diventarono regolari e si ripartirono tra diverse persone. Così egli riassume il suo pensiero:

« Con le grida d'applauso che salutarono David e Saul vennero dalle bocche di alcuni narrazioni delle loro gesta gloriose; come vi era stata la narrazione della vittoria di Yahveh sopra gli egizi. Siffatte narrazioni, da principio brevi e semplici, diventarono discorsi lunghi e laudatori; colla loro pronunciazione appare l'oratore. Tra gli oratori in seguito sorge occasionalmente uno più fluente e di carattere emotivo, il cui discorso, ricco di frasi pittoresche ed immaginose, diventa a poco a poco ritmico; di qui il poeta.

« Le lodi, relativamente semplici, quando fatte in presenza del monarca vivente, ed in seguito elaborate quando recitate alla supposta presenza del monarca deificato, sono talvolta, in quest'ultimo caso, accompagnate da rappresentazioni mimiche di quanto egli compiè. Tra i bambini, che hanno sempre tendenza a drammatizzare le azioni degli adulti, possiamo scorgere che qualcuno del gruppo assume il carattere di un personaggio di cui ha inteso parlare o ha letto qualcosa, e imita le sue gesta, specialmente di carattere distruttivo; e quindi naturalmente in un'epoca in cui i propri sentimenti erano meno repressi che ora, gli adulti caddero nello stesso abito di dare una forma alle azioni dell'eroe che celebravano. L'oratore o il poeta accompagnò il discorso ed il canto con l'azione conveniente, e altrimenti questa fu fatta simultaneamente da altri celebranti. Ed allora, quando svolgimenti ulteriori condussero alla rappresentazione di incidenti più complessi, il primo attore, che doveva dirigere l'esecuzione dei suoi dipendenti, diventò uno scrittore drammatico. »

***

Presso i popoli che, come gli abitanti delle Figi, di Taiti e della Nuova Caledonia, non hanno talento musicale, la persona che tesse le lodi è l'oratore. Tra i negri invece che hanno uno spiccato talento musicale le lodi assumono una forma melodica, la quale necessariamente richiede un metro, cioè il verso. Per quanto rozza la musica possa essere, l'accompagnamento musicale imponeva espressioni ritmiche.

Però presso i popoli africani e gli altri popoli nomadi dell'Asia le eulogie si riferiscono a monarchi viventi, mai a monarchi deificati o altri dei. Perchè ciò? Perchè questi popoli non hanno idea della vita futura.

Al contrario, presso le antiche società civili, assieme alle lodi del monarca vivente, si cantarono quelle dei re morti e deificati. In Egitto vi furono poeti che recitarono eulogie per l'uno e poeti che le recitarono per gli altri. Nella decimottava dinastia troviamo le due funzioni accoppiate, sicchè infine abbiamo gli atti interamente sacerdotali dell'uomo nobile che aveva l'alta dignità di « profeta della Piramide di Faraone », e l'incarico di cantar lodi del re morto e di eternare l'immagine divina del sovrano regnante.

Non accade altrimenti in Grecia, dove il primo poeta è un sacerdote ufficiale, come Oleno. La poesia per così dire profana che, cominciata con Omero, diventa poi anche più profana, non è che una differenziazione della poesia sacra. A Roma si ebbe uno stesso inizio, ma lo sviluppo delle forme iniziali fu spezzato dalle conquiste.

La connessione tra sacerdote e poeta sopravvisse o fu ristabilita quando il cristianesimo si sostituì al paganesimo. Scrive Mills che « ogni pagina della storia primitiva d'Europa attesta il sacro rispetto che si aveva per il menestrello », il cui vestiario era foggiato a paramento sacerdotale. E Fauriel assicura che « quasi tutti i più celebri trovatori morirono nel chiostro e coll'abito da monaco. » Però il poeta-sacerdote pagano, a quanto pare, non si spense e si trasformò in poeta cesareo; mentre colui che tesseva le lodi del re dei cieli, del sovrano invisibile, diventò il suo sacerdote. Le preci non sono che lodi di Dio in forma poetica o oratoria.

Anche la storia della primitiva poesia inglese mette in chiaro che, come nelle società pagane, così nelle cristiane il prete-poeta che ha l'incarico ufficiale di cantare le lodi del dio che serve è il primo poeta. Il poeta secolare è una differenziazione che deriva gradualmente da lui. Nello stesso modo poi tra i poeti secolari stessi si operano altre differenziazioni; e allora si ha il poeta epico come Milton, il didattico come Pope, il satirico come Butler, il descrittivo come Wordsworth, il lirico come Tennyson, il comico come Hood.

***

Le lodi dell'eroe e del dio non prendono soltanto forma di discorso ritmico e non ritmico, ma anche forma di azione mimica. E allora si ha il dramma. Esempi ne offrono i selvaggi attuali e la storia dell'India antica. Ma, per venire ad esempi più noti, l'origine religiosa del dramma greco è provata dal fatto che esso continuò lungamente ad avere carattere religioso. Dice Moulton che l'esecuzione di ogni dramma fu dagli antichi riguardata come un atto di devozione verso Dioniso; e Mahaffy che gli antichi greci andavano a teatro per onorare e servire Iddio.

L'elemento drammatico delle cerimonie religiose fu dapprima frammisto agli altri elementi, come l'epico ed il lirico. Anche qui si operò una differenziazione. Di tutte le ballate accompagnate da danze una sola si trasformò in dramma, come fa notare Moulton; ed è il ditirambo, la danza in onore di Dionisio. In

seguito infine il primo attore diventò esclusivamente lo scrittore del dramma.

Anche a Roma avvenne qualche cosa di simile; ma meglio si riprodusse la genesi pagana del dramma nella rigenerazione cristiana di questo nell'Europa medioevale. Come in India, in Grecia e a Roma, il dramma cominciò colla rappresentazione di soggetti sacri in cui attori erano i sacerdoti.

Così, per concludere, anche non i fatti, secondo Spencer, si prova vero in questo caso quel truismo della dottrina dell'evoluzione, che le cose diventate nel corso di essa evoluzione distinte erano originariamente frammiste.

Il Re

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 29:

Il Re è uscito dal palazzo della Prefettura in carrozza alle ore 15,30, accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia.

La vettura reale percorse il corso, uscì per porta Castello e fece il giro di circonvallazione. Rientrò per porta Romana. Il Re è dappertutto vivamente acclamato dalla popolazione.

La Regina ad Aquila.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 29:

La regina partirà per Aquila domani alle 22,10.

Il raccolto dell'avena.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 29:

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura, la produzione dell'avena in Italia nel corrente anno fu di circa ett. 5,560,000.

La squadra di riserva.

La *Stefani* ci comunica da Maddalena, 29:

La squadra di riserva è partita per Genova.

Baratieri parte per Brescia.

La *Stefani* ci comunica da Luino, 29:

Baratieri, salutato alla stazione dalle rappresentanze e dalle Associazioni, è partito stamane per Brescia.

La Legazione austro-ungarica a Belgrado.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 29:

Thvemmel, ministro austro-ungarico a Belgrado, dietro sua richiesta fu collocato a riposo e fu nominato a sostituirlo Deschiessel, attuale ministro austro-ungarico a Teheran.

I cattolici tedeschi per il potere temporale del Papa.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 29:

Il Congresso dei cattolici tedeschi ha approvato fra vivi applausi una mozione in favore della restaurazione della sovranità temporale al Papa.

I cattolici tedeschi a banchetto.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 29:

Nel pomeriggio vi fu un gran banchetto dei congressisti cattolici.

Il presidente Mueller brindò al Papa.

Il barone Hertling brindò all'imperatore.

Si è letto un telegramma dell'imperatore ringraziante per i saluti inviatigli dal Congresso.

Sciakir-pascià.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 29:

Si ha da Trebisonda che Sciakir-pascià vi è arrivato oggi.

Amnistia americana.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 29:

Senato. — Approvati l'amnistia.

Movimento marittimo.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 29:

Il *Sud America* ha proseguito per Genova.

Una torpediniera tedesca naufragata.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 29:

La torpediniera *S. 41* si capovolse e si sommerse ieressera nel mare del Nord. 13 uomini dell'equipaggio annegarono.

Un terribile incendio in Olanda.

La *Stefani* ci comunica da Amsterdam, 29:

Un terribile incendio distrusse 48 case a Zwaluwe, nel Brabante settentrionale. L'incendio continua.

Il *Letimbro*.

La *Stefani* ci comunica da Hong-Kong, 29:

È giunto il *Letimbro*.

La fuga del senatore Magnier.

Abbiamo da Parigi, 29:

La procedura concernente il signor Edmondo Magnier, senatore del Var, è stata inviata all'Ufficio del procuratore della Repubblica per regolarizzarla. Una data importante non era stata posta in un documento importante della fine.

Alla fine della settimana prossima si conoscerà la decisione.

Intanto il signor Magnier, che era oggetto della sorveglianza rigorosissima di due agenti, è riuscito a deluderla.

Un suo parente ha fatto andare alla porta del domicilio di lui uno dei soliti carri per il trasporto delle masserizie, ed il Magnier vi è entrato, nascosto come Falstaff, in un paniere destinato alla biancheria sudicia.

A qualche centinaio di metri dalla casa il Magnier è disceso e si è recato presso un amico, dove si tiene prudentemente nascosto.

Jodkowitz migliora.

Abbiamo da Parigi, 29:

Il miglioramento già annunciato nello stato di salute del signor Jodkowitz continua. Ogni pericolo è completamente allontanato. La guarigione non è più che questione di riposo e di cura.

La storia di due casi sospetti di colera.

Per la verità.

Ci scrive X da Trieste, 28 agosto:

In un giornale della vostra città si leggeva un telegramma da Trieste annunciante un caso di colera.

Ecco come stanno veramente le cose:

Sabato scorso arrivava nel nostro porto il piroscafo del Lloyd *Orion*, proveniente da Bombay. Appena arrivato, il capitano informò l'Ufficio di sanità che il timoniere s'era ammalato nella notte e presentava dei sintomi sospetti. Recatasi la Commissione sanitaria a bordo, il dì seguente potè constatare che il malato migliorava, che era affetto da semplice gastro-enterite e diede la libera pratica al piroscafo. Infatti l'ammalato è oggi guarito.

Due giorni dopo la Commissione sanitaria si recava in una abitazione di città vecchia, dove c'era un ebreo polacco, negoziante in cedri, proveniente dalla Polonia russa, ammalato con sintomi sospetti. Prese tutte le dedite misure di precauzione, la Commissione sanitaria ed il protofisico constatarono che si trattava di un altro caso di gastro-enterite dovuto ad una scorpacciata di tonno non troppo fresco e di frutta. Il malato sta oggi molto meglio.

Il Congresso internazionale dei ferrovieri a Milano.

Ieri, alle 10, nei locali della Società fuochisti e macchinisti a Milano si inaugurò il terzo Congresso internazionale dei ferrovieri.

Quali rappresentanti delle Società aderenti delle altre nazioni sono presenti Guerard per la Francia e l'Olanda; Zurdo-Olivaris per la Spagna e Portogallo; Liebermann e Sourbes per la Svizzera; Tomsck per l'Austria.

Delle Società italiane prendono parte ai lavori, Nofri e Galleani della Lega ferrovieri; Porro e Schiara dei fuochisti e macchinisti; Floriani e Riboldazzi per l'Associazione di risparmio.

Il Congresso, tenuto in forma privatissima, venne dichiarato aperto dal segretario della Lega internazionale per l'Italia, Quirino Nofri, che salutò con poche parole i rappresentanti esteri.

L'ufficio di presidenza rimase composto dei signori Sourbes e Nofri.

Si approvò quindi — dopo breve discussione — il resoconto morale e finanziario del Comitato internazionale di studio, tenuto dalla rappresentanza francese. La proposta dei ferrovieri belgi d'essere rappresentati da un pubblicista che fosse presente all'assemblea, non potendo essi inviare uno speciale delegato, venne respinta per un criterio di classe; come pure venne respinta la domanda di modificazione dell'art. 8 del regolamento della Lega internazionale riguardante gli scioperi.

Fu discussa ed approvata la proposta pubblicazione di un bollettino internazionale, che dovrà recare le statistiche trimestrali dei ferrovieri, fornite dai segretari delle Associazioni aderenti.

Alle 17 la seduta pomeridiana continuava.

La battaglia di Santa Lucia e un romanzo d'amore.

La storia, che sembra un romanzo ideato da una fervidissima fantasia, la narra l'*Arena* di Verona. La riportiamo integralmente: il racconto è interessantissimo e commovente!

Un romanzo cominciato alla vigilia di Santa Lucia nel 1848 ebbe il suo epilogo di questi giorni a Tregnago.

In quei giorni calamitosi per l'Italia si trovavano di guarnigione a Verona due fratelli, uno capitano d'artiglieria e l'altro tenente in un reggimento di ulani. Appartenevano ad una distinta famiglia viennese e godevano buoni mezzi di fortuna.

Amoreggiavano con due signorine della nostra città.

La relazione del capitano ebbe legami così stretti che la fanciulla diede alla luce una bambina che venne ricoverata all'Ospizio Esposti. Il tenente invece tenne un contegno più riservato e giunse la vigilia della battaglia di Santa Lucia che era sempre fidanzato colla signorina.

Le truppe piemontesi erano a pochi chilometri da Verona, quando i due ufficiali dovettero uscire colla guarnigione austriaca per incontrarle.

Prima di partire per la battaglia i due fratelli ebbero un supremo colloquio.

— Vedi — disse il capitano al fratello tenente — io ho degli obblighi morali colla signorina***.... dalla quale ebbi una figlia; non ho tempo da regolare la nostra posizione; ti lascio erede della mia parte della sostanza, ma ti prego di occuparti nel caso di mia morte, della madre e della figlia che si trova agli « Esposti. »

Il tenente accettò, e dal canto suo eguale lascito della sostanza fece al fratello nel caso di morte.

***

Due donne ansiose, trepidanti attendevano l'esito della sanguinosa battaglia.

Gli Austriaci ed i Piemontesi si erano scontrati a Santa Lucia, questi ultimi dovettero ritirarsi. Ma una batteria austriaca rientrò in città senza capitano, mentre il tenente degli ulani era rimasto in vita.

Il capitano fu sepolto nel cimitero dello storico paese.

Il dolore, la vergogna minarono la salute dell'amante sua ed in breve fu condotta alla tomba.

Seguì il matrimonio del tenente degli ulani colla sua fidanzata, e l'orfanella continuò a vivere nell'Ospizio Esposti.

Seguirono cambi di guarnigione, altre battaglie ed il tenente non ebbe tempo di occuparsi di essa.

Egli passò tutti i gradi dell'esercito fino a quello di colonnello, e con questo parecchi anni fa fu collocato a riposo a Vienna, ove viveva con sua moglie.

Un mese fa venne a morire, e prima di spirare svelò alla moglie la istoria di suo fratello, scongiurandola di rimediare, dopo la sua morte, alla sua trascuraggine occupandosi della trovatella. E nel tempo istesso la informava che dopo la sua nascita era stata consegnata all'Ospizio Esposti di Verona.

La vedova del colonnello, che ha già raggiunto settant'anni, si pose alla ricerca della nipote.

La settimana scorsa fu a Verona e si recò subito all'Ospizio, ove vennero fatte diligenti ricerche.

Risultò che la figlia del capitano d'artiglieria austriaca era stata, dopo trascorsa l'età minore, affidata ad una famiglia di contadini di Centro, frazione di Tregnago, posta sul monte di Marcemigo sulla strada per San Mauro di Saline.

La vecchierella proseguì le sue investigazioni e si recò a Tregnago. Andò in Municipio ed in Canonica e dalle notizie fornitile dal segretario comunale e dal parroco apprese che sua nipote a Centro aveva preso marito e che era già morta assieme a lui lasciando una figlia di venti anni, la quale viveva lavorando i campi presso alcuni lontani parenti del padre. Una posizione punto invidiabile.

***

Il cursore municipale di Tregnago si incaricò di rintracciarla.

Recatosi a Centro, la trovò che raccoglieva dei fagiuoli in un campo. La invitò a seguirlo a Tregnago e cammin facendo le spiegò la istoria della sua nascita, come l'aveva appresa dalla signora venuta da Vienna; dalla quale aveva pure appreso che la sostanza lasciata dal capitano d'artiglieria era di 56 mila fiorini e che altri 85 mila fiorini avrebbe ereditato da lei, non avendo nè figli, nè parenti prossimi.

Il lettore può immaginare in quale stato d'animo giunse la ragazza a Tregnago: e quando si trovò dinanzi a sua prozia che la invitò a seguirla a Vienna, felice di aver trovata una nipote.

La fanciulla accettò e partì.

A Tregnago da una settimana non si parla di altro che della meravigliosa istoria dei due ufficiali austriaci e della trovatella.

IL MALANDRINAGGIO

La caccia ai banditi Frattarolo.

Scrivono da Foggia, 27 agosto:

Mi sono intrattenuto con un funzionario della nostra Questura intorno ai fratelli Frattarolo, datisi alla campagna, ed ai quali si va ora facendo la caccia con la precisa e deliberata volontà di assicurarli alla giustizia, e su ciascuno dei quali pesa una taglia di L. 6000.

Non starò qui a dirvi i tentativi di assassinio e gli assassinii perpetrati con straordinaria audacia dai due fratelli Frattarolo, i quali hanno oramai impaurito gli abitanti di una zona del Gargano, dove specialmente si aggirano, nonchè di Manfredonia.

Ma poichè è la vendetta che li muove, tanto che si dice aver essi dichiarato che compiuta quella si sarebbero volontariamente costituiti, non compiono grassazioni a scopo di rapina, nè furti, contenti di mantenersi con quello che gli amici e i parenti assai numerosi portavano o facevano loro pervenire sì per vitto e sì per munizioni o per quant'altro potesse loro abbisognare. Ora essi devono rispondere oltre che delle precedenti condanne, di tre omicidi, di cui l'ultimo perpetrato ultimamente nella persona di un certo Mancini, loro cognato.

Non è propriamente da poco tempo che i Frattarolo si trovano alla campagna; o l'Autorità di pubblica sicurezza di questa provincia, giustamente preoccupata di questi due individui che turbarono la quiete di molti abitanti, non una, ma più volte ha impreso dei servizi speciali per catturare i due fratelli.

Questi però, aiutato un po' dai numerosi amici e parenti, incutendo timore agli altri, hanno saputo sempre fin qui sottrarsi ad ogni ricerca e, peritissimi dei luoghi molto accidentati della montagna del Gargano, agili come capre, instancabili alle fatiche e giovani, contando l'uno ventitrè anni e l'altro poco più, sono sfuggiti a qualunque appostamento. E queste furono le difficoltà contro le quali sono andati sempre a infrangersi il buon volere dell'Autorità di pubblica sicurezza ed il valore e l'abnegazione della benemerita arma dei reali carabinieri destinati a quel servizio difficile e pericoloso.

Attualmente trovansi sul Gargano un centinaio di carabinieri con alcune guardie di pubblica sicurezza sotto gli ordini di quattro delegati e del tenente dei carabinieri cav. Menzilieri. Finora parecchi scontri hanno avuto luogo e pur troppo senza risultato. In uno di essi è rimasto ferito un graduato dei carabinieri, mentre i Frattarolo scomparendo come per incanto alle ricerche e ricomparendo dopo pochi minuti su di una cima alta, lontana e presso che inaccessibile, mostrano quasi di farsi giuoco dei loro persecutori.

Ma ciò non sarà sempre, mi ha assicurato il funzionario di pubblica sicurezza, di cui ho parlato più innanzi. Se non oggi, domani i Frattarolo verranno a tiro e, vivi o morti, cadranno in potere della giustizia. Essi, fra l'altro, sono muniti di armi di precisione e di buoni cannocchiali, con cui osservano le mosse degli agenti che li perseguono, e quindi si trovano sempre in grado di porsi in salvo. Finora anche la taglia, abbastanza rilevante, non ha condotto ad alcun risultato. Il fatto è che i Frattarolo sono molto temuti e chiunque teme che tirandoli in un agguato per consegnarli agli agenti della forza pubblica alcuno della famiglia dei due fratelli non li spedisca all'altro mondo un bel giorno con una buona fucilata, venuta chi sa donde e come li su quella montagna tanto frastagliata.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

28 agosto. — **Scoperta di un magazzino di contrabbandieri.** — Le guardie di finanza vennero a sapere che fuori di Porta Portese si esercitava su larga scala un contrabbando e stabilirono un servizio di appostamenti. Sere or sono il maresciallo Airoldi, novarese, passando per via delle Mura e per via della Cannoniera, notò là vicino un movimento di persone. Il vecchio agente continuò la sua strada fingendo di non essersi accorto di nulla, ma, recatosi a ridosso della Fratta dell'orto, raggiunse carponi il punto dove aveva veduto la gente.

Infatti scorse che in una buca presso la Fratta venivano calate delle cassette. Rimasto solo, osservò che la buca corrispondeva ad una grande fogna che s'interna verso il quartiere di San Cosimato. Nella notte egli e il tenente si recarono sul luogo. Egli, attaccandosi una cintola assicurata ad un albero, entrò nella cisterna della ruota; di qui nella fogna e, acceso un cerino, vide che il fognone era un vero magazzino di merci.

Chiamate le guardie, le pose in sentinella nel fognone: un'ora dopo, sentendo rumore, si spinsero avanti e scorsero che da un'apertura praticata contro il muro dell'orto con corde si estraevano delle cassette. Dato l'allarme, vennero arrestati l'ortolano e suo figlio. Si trovarono molte casse di sigarette di una fabbrica genovese e parecchi sacchi di cioccolata. Notate che nel fognone scorre l'acqua: i contrabbandieri avevano formato un ponte con dieci lunghe tavole a doppia fila; sopra questo scorreva un vagoncino con ruote, insomma, un impianto completo.

Ciò che non si trovò più fu l'inferriata che il Municipio pose per chiudere il fognone. L'avevano segata e tolta.

— **Il Congresso degli impiegati.** — Ecco i temi proposti al Congresso degli impiegati che si inaugurerà il 21 settembre nell'aula capitolina:

1. Programma d'una federazione delle Società tra gli impiegati civili (relatore Zendrini).
2. Legge sullo stato degli impiegati civili (relatore Zappelloni).
3. Eguaglianza di tutti gli impiegati nel trattamento riguardo alla tassa di ricchezza mobile (relatore Maglione).
4. Riposo settimanale per gli impiegati postali e telegrafici (relatore Pascolato).
5. Cassa di previdenza per gli impiegati fuori ruolo (relatore Picarelli).
6. Estensione della concessione del ribasso 50 010 nei trasporti ferroviari agli impiegati comunali dei grandi centri (relatore Casini).
7. Aumenti sessennali di stipendio ai funzionari delle principali Amministrazioni comunali.
8. Condizione degli scrivani locali (relatore Rossi).
9. Organici degli impiegati ferroviari.
10. Computo degli anni di servizio degli ex impiegati del macinato agli effetti della legge.
11. Condizioni dei disegnatori negli arsenali marittimi.

Venne stabilito che il Congresso si mantenga assolutamente estraneo a qualsiasi argomento di indole politica.

— **Causa Fazzari-Banca d'Italia.** — La Corte di Appello di Ancona pubblicò la sentenza tra l'ex-deputato Fazzari e la Banca d'Italia, relativa al mutuo accordato al Fazzari dalla Banca Romana che la Banca d'Italia, assuntrice della liquidazione della fallita Banca, non voleva riconoscere.

La Corte riconosce invece che il contratto passato con la Banca Romana deve essere eseguito, e affida l'Amministrazione dei beni del Fazzari a persona da nominarsi di comune accordo come stabiliva il contratto; rimanda alla sede opportuna la liquidazione dei danni.

Ieri il Fazzari intimò alla Banca d'Italia il precetto di pagamento di un milione e mezzo in esecuzione di questa sentenza.

MILANO.

28 agosto. — **Una truffa di 15 mila lire.** — Alla Questura fu denunziato, e da essa venne arrestato, il piazzista di una importante Casa in drapperie che commise truffe di merci per 15,000 lire.

Detto piazzista era riuscito a farsi assumere da detta Ditta con un nome falso di persona onestissima. Perciò le referenze che la Ditta truffata aveva assunte sul di lui conto erano state buonissime.

La merce truffata veniva portata al Monte di Pietà.

Si è infatti riuscito a sequestrare un grande numero di biglietti di pegno.

Si spera di venire in possesso anche dell'altra roba truffata.

FIRENZE.

28 agosto. — **Gli inconvenienti dei soprannomi.** — Erinno Donati, d'anni 22, intagliatore di Peretola, porta il soprannome di *Otto lire*. E sapete perchè?

Qualche anno fa il Donati amoreggiava con quella che è oggi sua moglie, una brava, buona e anche bella donnina, Amelia Fantani.

Una sera, nell'intimità di un colloquio, mentre a *veglia* Erinno discorreva con la fidanzata del suo lavoro, della buona giornata che guadagnava, dell'avvenire che si presentava loro, proprio color di rosa, si lasciò sfuggire queste parole:

— Vedi, Amelia, quando saremo sposi ti prometto che mi saprò guadagnare anche otto lire al giorno.

Questa frase fu sentita e risaputa da qualcuno. I maligni ci si divertirono un mondo, e le « Otto lire » di Erinno fecero per parecchi giorni — è proprio il caso — le spese di tutti i crocchi di sfaccendati e di maldicenti.

Ma questo soprannome dava ai nervi al pacifico Erinno, non tanto per sè, ma per sua moglie, che tutti chiamavano la signora *Otto lire!*

Ieri sera il Donati se ne andava con la moglie verso casa quando s'incontrò in un barroccio sul quale stavano quattro individui.

Uno di essi — il guidatore — rivolto alla donna, disse:

— Tirati in là, o moglie d'*Otto lire*, se no t'arroto.

Al buon Erinno, a quell'uscita provocante del barrocciaio, salì il sangue alla testa, lo afferrò pel ciuffetto e gli ammenò uno schiaffo.

Il barrocciaio agguantò la frusta e giù un colpo sulla faccia al Donati.

Pel male provato, per la rabbia che l'aveva preso, il povero intagliatore, perduta addirittura la ragione, corse in casa, si armò di una rivoltella, ritornò sulla strada ed esplose due colpi contro i quattro che si trovavano sul barroccio.

I colpi fortunatamente andarono a vuoto...., ma i carabinieri poco dopo lo arrestarono e lo condussero alle Murate.

Guarda quelle *Otto lire* quanto ne costeranno, e quanto di pena al povero Donati ed alla sua metà!

PADOVA.

28 agosto. — **La ferocia di un guardiano.** — Il fatto avvenne a Cartura.

Milani Giovanni, un contadino alto, tarchiato, dall'occhio vivo, risoluto, era alla dipendenza del sacerdote Dal Santo don Giovanni di Cartura, e l'altra sera aveva ricevuto l'incarico dal padrone di sorvegliare, durante la notte, un campo di cocomeri, che fa parte di un grande orto annesso alla casa di abitazione.

Il Milani, fido alla consegna, faceva il suo servizio, allorquando verso le 4 intese dalla parte della siepe un certo rumore; sospettava che qualcuno volesse passarvi attraverso. Egli si mise in vedetta e, poco dopo, vide infatti il colono Bettio Antonio intento a tagliare alcune *angurie*.

Non si mosse dal luogo ove si trovava, spianò il fucile carico a grossi pallettoni e fece partire il colpo, ferendo in varie parti del corpo il Bettio che, però, tentò darsi alla fuga.

Ma egli non vi riuscì, perchè il guardiano lo raggiunse presto, con due colpi di pistola in modo da farlo cadere a terra privo di sensi.

Al rumore dei colpi accorse molta gente e il ferito venne trasportato a casa.

Le *angurie* che il Bettio stava per asportare valevano una lira.

Il feritore venne subito arrestato e venne pure dichiarato in istato d'arresto il ferito per il furto con rottura di siepe, ecc., ecc.

28 agosto. (Q.). — **Vittima del nuoto.** — Oggi, alle ore 9, alcuni ragazzi andarono a nuotare nella canaletta di via Dàverara di fronte al quartiere Santa Giustina. Poco esperti del nuoto, ed essendovi inoltre forte corrente, perchè di alimentazione al canale che circonda il *Prato della Valle*, uno di essi, il ragazzo Niendetto Paolo di Costante, d'anni 9 1/2, abitante in via Cocche, vi perdette la vita. Gli altri suoi compagni, impossibilitati a prestargli soccorso e terrorizzati per la scomparsa del loro compagno, si misero a gridare aiuto. Alcuni soldati del vicino quartiere accorsero prontamente, ma troppo tardi: non pescarono che un cadavere.

Poveri genitori!

— **L'onorevole Luigi Luzzati lascia Padova.** — L'onorevole Luigi Luzzati, deputato di Abano, lascia Padova e va a stabilirsi a Roma.

PERUGIA.

28 agosto. — **Pel 20 settembre.** — Iera sera ebbe luogo nella sede della Società dei Reduci l'adunanza dei rappresentanti delle Associazioni cittadine, per festeggiare il 25° anniversario della liberazione di Roma.

Fu nominato presidente per acclamazione il signor Tarzo Bellucci, e poi si venne alla nomina d'una Commissione di sette individui fra i rappresentanti le Società intervenute perchè studino il modo per rendere solenne e maestosa una pubblica e patriottica dimostrazione.

Per cura di alcune distintissime signore della città, a capo delle quali si trova quella caritatevole ed eletta donna che è la signora contessa Del Mayno, per il detto giorno è stata organizzata una ricchissima lotteria a beneficio dei poveri.

I premi raccolti sono assai numerosi e magnifici.

PIACENZA.

29 agosto. — **Ferocia!** — Stamane un giovinetto si portò a Mucinasso, Comune di San Lazzaro Alberoni ed entrò in una vigna di quell'arciprete.

Il custode della vigna gli fu addosso e lo uccise a colpi di bastone.

— **Pel 20 settembre.** — Alle feste commemorative del 20 settembre Piacenza sarà rappresentata dal deputato avv. Tassi.

Le vie Diritta e San Raimondo saranno denominate l'una Venti Settembre e l'altra corso Vittorio Emanuele II.

Una sommossa alle carceri di Fossano.

Fossano, 29 agosto.

(*Ro.*) — Ieri, 28, verso le ore 16, alle carceri di Santa Caterina, ove trovansi un 400 detenuti, ebbe luogo una sommossa, che per fortuna non ebbe le conseguenze che a tutta prima temevansi. Una sottoguardia — stando a quanto si dice — sarebbe entrata in una incorsazione di una settantina di reclusi per chiamarne uno — il N. 300 — che aveva commesso una mancanza e per condurlo in cella. Il recluso si rivolta, grida: i compagni, come un sol uomo, si sollevarono. Le guardie, impotenti, cedono, chiamano soccorso. La Direzione fa venire la forza.

Accorrono tosto due compagnie di fanteria, il generale, il pretore, avv. Anfosso, il delegato di P. S. signor Pace, il tenente dei reali carabinieri signor Filippone. Le Autorità sono salutate da formidabili grida di: *Viva il Re, la Regina! Vogliamo giustizia!* Si parlamentò un po'. I detenuti si calmano, si pacificano. Sono presi e messi in cella.

Alle 6,30 tutto era finito, ed il silenzio regnava sovrano nell'ampio stabilimento di pena.

Salvo dunque un po' di panico, un po' di gridio, un correre numerosissimo di curiosi, salvo gli inevitabili: si dice questo, quest'altro, nulla di serio successe. Meglio così.

Le cause della sommossa? Il malcontento che da lungo tempo covava fra i reclusi per la diminuzione delle tariffe delle materie lavorate e per la conseguente diminuzione di guadagno e quindi minor spesa al bettolino, ove cercavasi un supplemento alla deficiente razione di vitto giornaliero.

Un ladro ucciso mentre ruba.

Ci telegrafano da Piacenza, 29, ore 14,25:

Certo Groppi Adamo entrò nel vigneto di certo Demaldi Giovanni, proprietario di Mucinasso, frazione del Comune di San Lazzaro, a scopo di rubare.

Il Demaldi lo sorprese e lo affrontò. Ne nacque una furiosissima lotta che finì colla peggio del ladro, il quale rimase ucciso.

Il Demaldi venne arrestato.

Il Congresso degli studenti trentini a Riva.

Trieste, 28 agosto.

(X.) — L'altro ieri sulla ridente e patriottica Riva sul Garda, che festeggierà il 20 settembre inaugurando l'illuminazione elettrica, ebbe luogo l'annuale Congresso degli studenti trentini che riuscì molto importante. Venne votata una risoluzione relativa all'Università italiana, nella quale gli studenti si associano pienamente alle pratiche avviate e dalla Dieta trentina e dalla *Lega nazionale* e sollecitano, nell'interesse degli studi superiori, l'istituzione di un Ateneo che sorger dovrebbe nella nostra Trieste, dove il Municipio pose a disposizione il fondo relativo.

Il Congresso votò pure la mozione da avanzarsi al Governo affinchè vengano riconosciuti i diplomi conseguiti da studenti delle provincie italiane dell'Impero negli Atenei del regno d'Italia.

Da ultimo venne deciso che il prossimo Congresso si tenga a Trento. Da Trieste pervenne agli studenti un caldo saluto dell'ing. Gino Dompieri, presidente del Circolo degli studenti della regione Adriatica.

Dopo il Congresso, ricevimenti, banchetto e serenata. *Gaudeamus igitur.*

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

28 agosto. (*Albensis*) — **Caso amministrativo.** — La Giunta provinciale amministrativa di Cuneo, in sua ultima seduta, approvò le disposizioni presentate da questo Comune circa il regolamento dei velocipedi; e diede voto favorevole per l'acquisto del villino Sambiasio per uso scuole.

ALESSANDRIA.

29 agosto. (*Gagliaudo*). — **Croce Bianca.** — Stamattina ebbe luogo l'assemblea dei soci della Croce Bianca. Presiedeva il consigliere anziano comm. dottor Arrigo. Si diede lettura della relazione sui conti 1894 del Comitato di Alessandria e dei sotto-comitati della il circoscrizione, relazione che venne approvata. Si votò un encomio al magazziniere signor Pietro Bardano per l'attività e l'ordine con cui adempie al suo ufficio.

Addivenutosi alle nomine, furono riconfermati a direttori i signori Portunato avv. cav. Karlos, Di Gropello cav. Giuseppe, Molotti avv. cav. Andrea. In sostituzione del defunto Gnelpa venne nominato l'avv. Domenico Brezzi.

— **Una caduta mortale.** — L'altra notte nel sobborgo degli Orti certo Bassi, muratore, ex-ferroviere, dormendo su di un fienile precipitava a terra. Il poveretto si sfracellò il cervello e morì.

— **Ballo di beneficenza.** — Nei giorni 1 e 2 settembre in fondo a via Alessandro III verrà allestito un gran ballo di beneficenza.

Le danze avranno luogo sotto elegante padiglione e palchetto fornito dal signor Campesi di Casale e saranno rallegrate dalla Banda di Felizzano.

— **Politeama Iris.** — Questo teatro verrà riaperto sabato ad un corso di rappresentazioni della Compagnia di operette Marasca, attualmente a Torino.

ALTESSANO (Venaria Reale).

29 agosto. — **Festa patronale.** — In questo antico feudo dei marchesi di Barolo, domenica e lunedì avranno luogo i festeggiamenti per la festa patronale di San Marchese, col seguente programma:

Domenica 1. — Distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole municipali; gran ballo pubblico a palchetto; corsa nei sacco, con vistosi premi, ed alla sera splendidi fuochi artificiali.

Lunedì 2. — Continuazione del ballo pubblico; svariati giuochi popolari e concerti musicali sulla piazza.

Le vie saranno sfarzosamente addobbate, e perchè gli accorrenti possano godere completamente la festa, il Comitato ha ottenuto che le tramvie Occidentali attivassero molti treni di andata e ritorno, ed in tutti due i suddetti giorni un treno, in partenza da Altessano per Torino, alle ore 0,45 dopo mezzanotte.

BRA.

28 agosto. (*g. p.*) — **Un arresto.** — Il nostro delegato di pubblica sicurezza arrestava certo Davico Emilio di Pontecorvo, che deve subire un anno di reclusione a cui fu condannato per furto in maggio 1893 dal Tribunale di Voghera. Egli ha 30 anni e 22 condanne per furto!

CANELLI.

28 agosto. (*G. di P.*) — **Nozze Cremona-Rabellino.** — L'ufficiale dello stato civile di Canelli, egregio cav. avv. Giuseppe Sartoris, univa ieri sera in matrimonio il signor Rabellino Lorenzo, ispettore del demanio a Milano, colla signorina gentilissima Ida Cremona, un fiore della nostra Canelli. L'atto nuziale venne compiuto alla presenza dei più intimi della famiglia. La sposa vestiva un ricco abito di seta color noce con cappellino finemente lavorato; pure elegante e ammirata la signora Rosa Fungello, consorte al consigliere provinciale di Castelnuovo d'Asti, la quale indossava un vestito di seta nera con maniche gialle elegantissime di ultima moda. Di individualità maschili invitate alla funzione solenne notai il sindaco, il deputato provinciale cav. avv. Merlo, il cav. uff. G. Cazzola, il dott. cav. Ficcana, il cav. avv. Fea.

Nelle sale del geometra Luigi Cremona, padre della sposa, si svolse poscia una festa carissima. Alla cena, riccamente servita dall'*Albergo della Croce Bianca*, vennero fatti replicati brindisi di augurio agli sposi felici. Si ballò poscia con grande animazione fino alle due del mattino, coronando così ottimamente la cara solennità.

Questa mattina, dopo la funzione religiosa, gli sposi partirono per il loro viaggio di nozze accompagnati dalle felicitazioni e dagli augurii più fervidi, dei parenti e degli amici numerosissimi.

CUNEO.

28 agosto. (*Ego*). — **La gara pirotecnica.** — Come da programma, la gara pirotecnica deve svolgersi in quattro distinte serate, e ieri è toccato al nostro concittadino il signor Veglia Luca d'inaugurarla con un saggio di fuochi d'aria e poche girandole, vertendo il concorso soltanto sui primi, che gli procurano sovente il plauso della cittadinanza radunata straordinariamente in piazza Vittorio Emanuele.

Il Veglia ci fece ammirare diverse *bombe* bellissime di assoluta novità.

— **Un'eco del Congresso bacologico e sericolo.** — Come vi scrissi e pubblicaste, ieri si chiuse il Congresso di bacologia e sericoltura, riuscito egregiamente e di non piccola importanza per i lavori che vi si sono compiuti.

Un: *Evviva Cuneo*, è stato l'ultimo grido che spontaneo è uscito dalle labbra dei nostri ospiti egregi.

Ma ora, a Congresso finito, sarebbe non solo mancanza, ma vera ingratitudine il dimenticare di esprimere pubblicamente tutta l'ammirazione provata dai congressisti per l'egregio cav. geometra A. Marini, un appassionato e profondo cultore della scienza bacologica e sericola, il segretario generale e l'organizzatore vero del Congresso, uomo d'infaticabile operosità, il quale presta la valorosa e necessaria opera sua, notatelo bene, gratuitamente e fu sempre presente a tutto, a tutto provvedendo e avendo anche tempo di essere largo di notizie a chiunque ne lo richiedesse.

28 agosto. (*Ugo*). — **Dentro un pozzo.** — In Castiglione Tinella il 27 corr. certo Porro Carlo, ragazzo di 9 anni, avvicinatosi sbadatamente all'orlo di un pozzo, vi cadeva dentro e, non soccorso in tempo, vi moriva annegato.

— **Schiacciato da un carro.** — In Castelletto Uzzone certo Bertola Filippo, conducendo un carro carico di travi, cadeva a terra e le ruote del pesante veicolo gli passarono sul corpo schiacciandolo orribilmente. L'infelice, dopo straziante agonia durata alcune ore, moriva.

DRUSACCO.

29 agosto. — **Festa operaia.** — La Società operaia di Drusacco (Ivrea), inaugurerà domenica 15 settembre, l'inaugurazione della propria bandiera. Furono estesi gli inviti a molte Società consorelle e al deputato del Collegio.

FOSSANO.

29 agosto. (*Ro.*). — **Consiglio comunale.** — Questa mattina il Consiglio comunale tenne seduta straordinaria. Presiedeva il sindaco comm. Celebrini ed erano presenti 21 consiglieri. Innanzi d'aprire la seduta, il comm. Capelli, come consigliere più anziano, presentò a nome dei colleghi, con belle ed applaudite parole, al sindaco, che, commosso, ringraziò, le insegne della commenda della Corona d'Italia.

Si discute quindi su due ricorsi presentati contro i consiglieri Oreglia e Cavallo. Avendo ritenuto il Consiglio ad unanimità che la seduta sia pubblica, il segretario dà lettura dei ricorsi contro l'eleggibilità del Cavallo e Oreglia, si decide di trattare la sola questione del Cavallo e si dà lettura d'un suo contro-ricorso. Il comm. Chevalley propone la nomina d'una Commissione affinchè decida e riferisca in merito. Aragno, Gamba e Gatti combattono la nomina della Commissione. Gatti parla quindi lungamente esortando a [illegible] Cavallo, e finisce col proporre siano respinti i ricorsi e convalidata l'elezione Cavallo. Aragno combatte, con adducre ragioni, le conclusioni del Gatti, e propone di votar contro l'eleggibilità del Cavallo. Parlano ancora Miglio, G. Brezzi e Aragno. Si passa quindi a votare, senza discussione, sul ricorso contro l'Oreglia. Votanti 24, 23 sono per l'eleggibilità, 1 contrario. Si vota, in ultimo, sul ricorso contro Cavallo. Votanti 24, 13 sono per l'eleggibilità, 10 per l'ineleggibilità, 1 scheda bianca. La seduta viene rinviata a domani, 30.

GASSINO TORINESE.

29 agosto. — **Festa patronale.** — Nei giorni otto e nove settembre, ricorrendo la festa patronale, avranno luogo i seguenti festeggiamenti:

Domenica 8 settembre, ore 9, inaugurazione del banco di beneficenza a favore dell'Asilo infantile; ore 10, funzioni religiose, con scelta orchestra; ore 16,30, trattenimento lirico-musico-ginnastico, dato dai bambini dell'asilo infantile; ore 20,30, illuminazione fantastica del viale pubblico Duccio-Davia.

Lunedì, 9 settembre, ore 9, svariati giuochi popolari sulla piazza comunale; ore 11, corsa a piedi di giovani, lungo il corso Vittorio Emanuele; ore 17, ripetizione del trattenimento lirico-musico-ginnastico; ore 20,30, fuochi artificiali sulla piazza di San Carlo.

Nei due giorni ballo pubblico a palchetto sulla piazza del giardino.

Avranno luogo treni straordinari della tranvia sino ad ora tarda della notte.

MONCALIERI.

29 agosto. — **Banchetto al deputato.** — Ieri sera nella sala della Società esercenti, promotrice di un banchetto da offrirsi al deputato del V Collegio di Torino e consigliere provinciale, marchese Cesare Ferrero di Cambiano, radunavasi il Comitato definitivamente costituito sotto la presidenza del noto industriale cavaliere Ambrogio Dellachà.

La data venne fissata pel 15 settembre p. v. e la quota in L. 5.

Le adesioni a tutto il 10 si ricevono in Moncalieri, presso la Società stessa degli esercenti.

MONDOVÌ.

28 agosto. — **La festa fantastica notturna alla Grotta dei Bossi.** — Come vi ho promesso, mi affretto ad inviarvi il programma della festa notturna che avrà luogo il 5 prossimo settembre alla Grotta dei Bossi:

Ore 19 — Partenza in carrozza da Mondovì-Breo (piazza del Municipio).

Ore 20 — Arrivo alla grotta.

Ore 20 - 22 — Festa fantastica musicale danzante nell'interno della grotta.

Ore 22 — Cena fredda sul piazzale esterno ridotto a padiglione.

Ore 22,45 — Ballo sul piazzale della grotta.

Ore 24 — Partenza in carrozza per Mondovì.

La tessera che dà diritto all'andata e al ritorno in carrozza da Mondovì, all'ingresso nella grotta, alla cena ed a tutti i festeggiamenti costa L. 5 (cinque).

Le adesioni, accompagnate dalle rispettive quote, devono pervenire entro il 2 settembre alla Direzione della Società della Grotta dei Bossi, in Villanova-Mondovì.

SAVIGLIANO.

29 agosto. (*B*). — **Pranzo a neo-cavalieri.** — Una festa oltremodo simpatica fu quella di domenica scorsa. 25 cortesie, giorno in cui uno stuolo di amici riunivasi a geniale banchetto nell'elegante salone dell'*Albergo dell'Aquila d'oro*, onde festeggiare la nomina a cavaliere della Corona d'Italia dei signori Fruttero F. Marengo Gaetano, Massia Pietro e Pipino Andrea.

Fra i molti brindisi diretti ai neo-decorati, splendido fu quello del nostro onorevole che, colla sua consueta eloquenza seppe entusiasmare i convitati commensali riscuotendo calorosi applausi. Rispose commosso a nome dei festeggiati il signor Pipino Andrea, egli pure applauditissimo.

TRONZANO.

29 agosto. (*s.*). — **Una grave disgrazia.** — Domenica, due carri carichi di stracci, di proprietà del signor Giovanni Tosco, passavano sullo stradale da Tronzano a Salussola, quando il conducente del primo carro, certo Demaria Giovanni, avendo lasciato cadere il cappello a terra, saltò dal carro per riprenderlo. Ma il poveretto cadde così malamente che non ci fu più verso di poterlo rialzare.

Allora il conducente del secondo carro, che era il figlio stesso del Tosco, accorse per dargli aiuto; ma l'infelice aveva riportato tali lesioni che non poteva più reggersi.

Il Tosco corse a Tronzano, e presa una vettura all'*Albergo d'Europa*, vi adagiò il povero Demaria e lo trasportò all'albergo, dove, all'indomani, malgrado le pronte e affettuose cure dei signori Ottolini, conduttori dell'esercizio, e dei medici Berutti e Gallea, l'infelice soccombeva. La moglie, avvertita, non giunse in tempo per raccogliere l'estremo respiro.

Il signor Tosco, accorso lui pure a Tronzano, si assunse tutte le spese dei funerali, e promise anche generosamente di pensare alla famiglia del suo vecchio e fidato operaio.

VERCELLI.

29 agosto. (*s.*) — **Congresso operaio.** — L'anno scorso la Federazione delle Società di mutuo soccorso e cooperative operaie Piemontesi, riunita per l'annuale assemblea a Cuneo, deliberava di tenere quest'anno l'assemblea a Vercelli.

Il vice-presidente della Federazione, on. dott. Ferraris, avvertiva ora il pro-sindaco della città che la Giunta federale avrebbe fissato di tenere l'annunziata riunione nella seconda domenica di ottobre.

E poichè la Giunta stessa ha incaricato il nostro prosindaco di promuovere il concorso delle Società operaie e cooperative del Vercellese al Congresso, così l'onorevole Lucca convocherà presto i presidenti delle Società vercellesi, onde deliberare e su tale invito, e sulle accoglienze da fare agli ospiti che qui converranno per tale circostanza.

— **Nozze.** — Stamattina, ad Ivrea, la gentile figliuola dell'avv. Achille Tavallini, signorina Paolina, è andata sposa al capitano commissario Romolo Pistoni di Roma.

VOGHERA.

29 agosto. (*Ant*). — **Incendio.** — Questa mane nel paese di Casei-Gerola, a sette chilometri dalla nostra città, sviluppavasi un incendio che assunse subito delle proporzioni spaventose, nella cascina detta *La fabbrica*, di proprietà dell'on. Ricardi. Potevano essere le quattro del mattino, e fortunatamente i bifolchi non erano ancora andati nella campagna ad arare.

Al rintocco della campana a martello, tutta la popolazione accorse, accorsero i carabinieri, le guardie campestri, trascinanti la pompa comunale. Subito si diede opera all'isolamento del fuoco che aveva investito con la rapidità del fulmine undici casseri pieni di fieno, paglia, stoppia, ecc.

Dalle vicine case dei contadini si asportarono le masserizie nella paura che il fuoco vi si appiccasse. Fortunatamente l'atmosfera era calmissima, altrimenti l'incendio si sarebbe esteso ad altri cascinali. Sono stato sopra luogo, il fuoco continua. Danno assicurato lire 40,000 circa.

SPETTACOLI — Venerdì, 30 agosto.

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. d'operette Marasca): *I lupi marini*, operetta; 1° e 2° atto dell'operetta *Armi ed amori*.

ARENA, o. 20,45 (Comp. dramm. Bosoli-Valvassura). *Le martiri del peccato*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Troupe Leonardy, ginnasti e pantomimisti; Semperez, cantante; Miss Estella e Mino, ginnasti musicali; E. Rampieri, A. Orsini, canzonettista.

Pubblicazioni africane.

Ricordiamo ai nostri lettori le seguenti opere che trattano argomenti riguardanti quel lembo dell'Africa italiana che, in seguito agli ultimi avvenimenti, attira la vivissima attenzione del paese, preoccupando ogni classe di persone.

Bodini C.: *L'Abissinia degli abissini*. L. 2 50.

Bocci E.: *Paesaggi e tipi africani*; appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo le coste della Colonia Eritrea. L. 3.

Chiala L.: *Spedizione di Massaua*; narrazione documentata. L. 4.

Franzoi A.: *Continente nero*; note di viaggio. Volume illustrato. L. 5.

Godio G.: *Cose d'Egitto*. L. 2. — *Schizzi egiziani*. L. 2.

Michela H.: *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa*. L. 1 50.

Piebano A.: *I possedimenti italiani in Africa*; impressioni e note di viaggio. L. 1.

(Queste opere si possono acquistare presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i librai d'Italia).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (45)

IL RE SI ANNOIA

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Pietro di Breuil lo ascoltava, felice.

— E ciò durerà?

— Un mese, almeno.

— Herbeau! Herbeau! Se diceste il vero!

— Non è che una indicazione senza prova che le do, signor conte....

— Oh! per carità, taccia! Non distrugga il buon effetto delle sue parole; non vede come mi hanno fatto bene?

— Oh! ne sono ben lieto.... ma....

— Zitto, mio buon amico.... mi dica piuttosto.... io debbo partire domani per un lungo viaggio e mi sanguina il cuore di abbandonare qui quella povera fanciulla. Vuole che gliela affidi, vuol accettare la missione d'essere il protettore, e, nello stesso tempo, il medico?

— Oh! volontieri, conte.

— Quanta riconoscenza le devrò!

Pietro chiamò il sott'ufficiale di guardia che aveva accompagnato il medico.

Era un vecchio soldato dai mustacchi bigi, dalla fisionomia franca e onesta.

— Guillery — gli disse — ho la più intera fiducia in te.

Il soldato s'inchinò.

— Mi vuoi rendere un gran servizio?

— Di gran cuore, capitano.

— Ti do la consegna di porti di guardia qui in questa casa, e di non lasciarvi entrar nessuno all'infuori del dottore Herbeau e della vecchia proprietaria della casa.

— Bene, capitano.

— La faccenda sarà lunga: un mese forse.

Allora, mi farò portare il mio letto di campo — rispose semplicemente Guillery.

— Sì, lo farai mettere nella cameretta d'entrata, ed io darò ordini al castello perchè ti servano come un ufficiale agli avamposti.

— Troppo onore, davvero, monsignore.

— Buona guardia, Guillery.

— Viva tranquillo, capitano!

Pietro s'appressò al letto. La bella testa della fanciulla poggiava inerte sul guanciale; le gote avevano, adesso, il colore acceso della febbre; gli occhi erano sempre chiusi.

— Vorrei dirle addio, vorrei rassicurarla con qualche buona parola prima di partire.... Crede, dottore, che, domani, ella abbia riacquistati i sensi?

Herbeau fece segno di no, colla testa.

— Domani — disse — sarà febbre e delirio.... domani e molti altri giorni ancora....

Pietro sospirò e, curvandosi sul bianco letto, baciò la fronte della bella inferma.

— Me la renda forte e robusta, Herbeau!

— Se Dio vuole!

Il capitano dette alla vecchia Caterina una manciata d'oro e se n'andò, lentamente, verso il castello.

X.

Frattanto il re Francesco I era ricaduto nelle sue melanconie. La sua idea fissa gli era ritornata, e la noia, la cupa e triste noia, lo aveva di bel nuovo assalito.

Tutte le mattine, dacchè don Martino era tornato a Fontainebleau dopo un'assenza di dieci giorni, lo faceva venire nella sua camera e lo interrogava avidamente.

Il buon confessore nei primi momenti aveva preso un'aria molto misteriosa e s'era accontentato di mormorar:

— Pazienza, sire, pazienza!

La pazienza è una bella virtù, ma poco soddisfacente. E il re s'era stancato presto di metterla in pratica, e le sue interrogazioni diventavano sempre più agre e insistenti. Il povero don Martino non sapeva più come trarsi d'impaccio; era impallidito, era insgiallito.... Aver fatto di così bei sogni e non poter vederli realizzati!

Gli è che le sue ricerche erano state assolutamente infruttuose. Nessuno, nei luoghi che aveva visitati, aveva mostrato di serbare il benchè minimo ricordo dei fatti narrati dal re; nessuno aveva saputo rispondere alle sue domande. Nulla! Ignorante come il giorno in cui aveva intravista la porpora cardinalizia!

In fondo, don Martin non aveva sperato mai di trovare, realmente, la figlia del re e della sventurata Lorenza de Myre, ma sperava che il caso gli suggerisse qualche ingegnosa combinazione.... La fanciulla di sedici anni interessante e bella, bisognava assolutamente che quella fosse bella, non dovevano mancare nei villaggi dei dintorni e poteva trovarne una che si lasciasse persuadere d'aver nelle vene del sangue reale!

Ma occorreva, per ciò, la complicità dei parenti, una infinità di piccoli accomodamenti abili e delicati.

E al povero don Martin mancava l'immaginazione, mancava l'audacia. Tirato da una parte dall'ambizione, trattenuto dall'altra dalla sua onestà, egli rimaneva perplesso, esitante, tormentato, turbato, profondamente infelice.

Desolato dal suo mutismo, stanco delle sue arie misteriose, il re aveva finito per dirgli:

— Martin, credo vi siate vantato. Avete intrapreso una missione superiore alle vostre forze! Meglio era lasciarmi nel mio dolore rassegnato e non ravvivare con una folle speranza tutte le mie angoscie nascoste.... Ah! sono maledetto da Dio!

— Ma, sire, vi giuro!....

— Non giurate, don Martin; un giuramento è cosa grave e non voglio che, per me, la vostra anima si carichi di peccati.

Don Martin s'era ritirato, quel mattino, assolutamente desolato. Finita la gloria! Finita la fortuna!

Ricurvo mogio mogio nell'appartamento che occupava in castello, presso alla cappella. Un frate dell'Abbazia di Franchard lo aspettava, pazientemente seduto sulla panchina della sua anticamera. Vedendolo entrare, quel monaco s'alzò, s'inchinò profondamente e gli porse quindi un foglio piegato in quattro, che aveva tenuto celato, sino allora, nell'ampia manica della sua tonaca.

— Che cosa c'è, padre Borina?

— Una lettera molto urgente del signor priore; ho dovuto partire di gran mattino e sono stanco.... ho fame e sete.

— Con un tempo così umido, padre Borina, avete sete?

— Il tempo non ci fa nulla, vostra riverenza, quando si cammina in fretta?

— Bene; vi faremo dare da mangiare e da bere.

Così dicendo, don Martin continuava a guardare la missiva mandatagli dal priore. Era un semplice invito a colazione per quel giorno medesimo; ma, all'angolo del foglio, un segno composto di un *J*, di un *H* e di una *S* allacciati in una certa maniera lo fece tremare.

— Che cosa vogliono? — mormorò.

Divotamente baciò il segno e mise quindi il foglio in tasca.

Pensieroso, preoccupato, aprì la porta per entrare nelle sue stanze.

— Vostra riverenza mi dimentica! — disse padre Borina trattenendolo dolcemente per la sottana.

— Ah! sì, non ci pensavo più.... entrate lì; vi farò servire.

E don Martin spinse il frate in una cameretta che serviva di cucina, dove stava la sua rispettabile governante. A costei egli dette ordine di rifocillare il povero padre Borina, e di portargli quindi la sua scarpa, la sua cappa impellicciata ed il suo cappello da viaggio.

Un quarto d'ora dopo don Martin varcava il cancello del castello e andava alla locanda d'Armagnac, dove alloggiava la sua bella mula.

La strada di Fontainebleau a Franchard è certamente oggi una delle strade più deliziose che siano nel mondo intiero, ma nel 1541 aveva, di più, i rari meriti che vengono dalla selvatichezza e dalla completa solitudine.

L'Abbazia di Franchard era una specie di Certosa perduta nella grande foresta.

Don Martin non aveva nell'anima il minimo grano di poesia; d'altronde la sua mente era troppo turbata per lasciare ai suoi occhi il piacere di godersi gli spettacoli eminentemente pittoreschi che si svolgevano.

(*Continua*).

IL XIII CONGRESSO EUCARISTICO.

Milano, agosto.

(Ciro) — I clericali milanesi sono in grandi faccende per organizzare il XIII Congresso Eucaristico che si aprirà il primo di settembre, con un contorno di feste d'ogni maniera, sacre e profane. Del Congresso per ora nulla vi dirò perchè sarà, suppongo, una ripetizione di quello tenutosi l'anno passato nella vostra città. Vi dirò soltanto che i congressisti si raduneranno nella vetusta basilica di San Lorenzo, che per la circostanza fu chiusa al servizio divino, ed ora accoglie un numero sterminato di operai che stanno addobbando, erigendo palchi e trasformando tutto per adattare il vasto ambiente al temporaneo ufficio cui viene destinato.

Fra le feste escogitate per richiamare i fedeli ed anche i curiosi profani occupa il primo posto l'Esposizione Eucaristica, la quale si sta preparando con febbrile attività nei vasti locali del Seminario arcivescovile sul corso Venezia. Anche questa sarà presumibilmente simile a quella che ebbe luogo in Torino contemporaneamente al Congresso.

Le altre feste sono tutte di indole ecclesiastica; vi saranno Messe pontificali in tutte le chiese, tridui, novene, indulgenze, pellegrinaggi e funzioni per tutti i gusti, anche per i nottambuli, perchè si è disposto anche, durante i cinque o sei giorni del Congresso Eucaristico, stiano aperte per tutta la notte a turno talune chiese. Intanto tutti i templi maggiori stanno vestendosi a festa, a cominciare dal duomo, dove fu eretto un colossale altare per la gran messa pontificale con accompagnamento di musica scelta; ed anche questo sarà un trattenimento che richiamerà buon numero di curiosi, perchè, oltre lo spettacolo coreografico, si sa che la Cappella musicale del nostro duomo, occupa un posto distinto fra le migliori.

Per la circostanza solenne verranno a Milano una ottantina fra cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi, pei quali già si sono preparati gli alloggi in case private, che gentilmente si offersero, e nei monasteri; si dice anzi che nel solo Monastero delle Marcelline saranno ospitati cinque vescovi coi loro segretari e caudatari; così i loro sacri lombi riposeranno sui verginali letti delle educande, che ora si trovano in vacanza.

Fu anche provveduto perchè tutti questi prelati, durante il loro soggiorno in Milano, abbiano un buon servizio di carrozze, quaranta delle quali poste a disposizione dalle ricche famiglie clericali, le altre noleggiate alla Società Anonima degli omnibus.

Dal canto suo, l'arcivescovo nostro, cardinale Ferrari, facendo una eccezione alle sue abitudini anacoreticamente frugali, ha ordinato già un gran pranzo che si darà nel salone magno del palazzo arcivescovile.

Tutto ciò e la ben nutrita *réclame* che si è saputo escogitare dal Comitato organizzatore ha fatto nascere una grande aspettativa nella cittadinanza, concorrendovi in parte il sentimento religioso che in questi ultimi tempi si è notevolmente risvegliato, in parte quella tendenza che ha il nostro popolo a favorire tutto ciò che può valere a richiamare gente intorno alle guglie del duomo.

Reati e Pene

Un processo per calunnia subornazione di testimoni ed estorsione.

Voghera, 29 agosto.

(Avv) — Questa mane alle ore 9 1/2 è incominciato davanti al nostro Tribunale penale il processo contro i coniugi Giuseppe ed Emilia Roatti di Stagbiglione, querelati dal cugino Roatti Alessandro per calunnia, subornazione di testimoni ed estorsione.

Il fatto sarebbe avvenuto così. Il Roatti Alessandro era creditore del Roatti Giuseppe d'una cambiale di L. 400 che gli fu da questo pagata a suo tempo. Un mese dopo però il Roatti Giuseppe imputò il Roatti Alessandro d'avergli stuprato la moglie. La querela non ebbe seguito mediante aggiustamento fra le parti e relativa desistenza di querela da parte del querelante, avendo il Roatti Alessandro firmata una cambiale di L. 400 all'ordine del Roatti Giuseppe. Tutto sembrava accomodato quando il Roatti Alessandro sporse la querela ultima, di cui ora si discute.

Il processo durerà tre giorni. Vi sono 61 testimoni: 34 a difesa, 18 d'accusa, 9 di parte civile. Questa è rappresentata dall'avv. Nasi, la difesa dall'avv. Morandini di Voghera e dall'avv. Fusi di Alessandria. Questa mane l'interrogatorio degli imputati venne fatto a porte chiuse. Poi si udì anche il querelante. Nella seduta pomeridiana s'incominciò l'interrogatorio dei testi che prosegue tutt'ora. Vi terrò informati del seguito e della sentenza.

SPORT

I giovani tiratori di Torino alla 2ª Gara generale di Tiro a segno nazionale a Roma.

A seguito della deliberazione 21 luglio u. s., che istituiva un corso pratico di esercitazione preparatoria per il campionato della gioventù nella Gara nazionale che avrà luogo in Roma il prossimo mese di settembre, la Presidenza informa avere stabilito nelle condizioni di programma, qui sotto indicate, il concorso definitivo per la scelta dei giovani nati negli anni 1876-79 che a carico della Società saranno inviati a Roma.

Programma. — Durata del concorso dal 1º al 7 settembre. Bersaglio regolamentare a metri 300. Tre serie di otto colpi per caduna delle tre posizioni regolamentari. Minimo di punti da conseguire sulle nove serie per ottenere la spesa di viaggio 149. A tutti i tiratori che sulle nove serie raggiungono punti 135 saranno rimborsati i nove pacchetti di cartucce sparati.

La Presidenza stabilì inoltre il rimborso delle spese di viaggio a tutti i soci nati negli anni sopra menzionati che recandosi alla Gara nazionale di Roma rimarranno classificati tra i primi quindici premiati nel campionato della gioventù.

Corsa biciclettistica Torino-Moncalieri-Torino.

Come già abbiamo annunciato, la corsa *Torino-Moncalieri-Torino* data dal Biciclettisti-Club domenica scorsa venne annullata per deliberazione della Giuria, perchè al passo a livello della ferrovia di Pinerolo, il quale trovasi sulla strada di Nizza, prima del bivio per Moncalieri, i soli corridori del gruppo di testa, in numero di dieci, poterono passare. Gli altri competitori, cinquanta circa, trovarono le barriere chiuse e dovettero aspettare, per quasi un quarto d'ora, prima di poter proseguire la corsa.

La deliberazione della Giuria era inspirata da un senso di giustizia facilmente apprezzabile; ma non poteva, certo, andar a genio ai dieci corridori che erano arrivati primi alla meta.

Ora ci si comunica che la Direzione del B.-C. T., inteso il parere della Giuria della corsa *Torino-Moncalieri-Torino*, desiderosa di conservare a tale corsa il carattere di gara d'incoraggiamento, ha deliberato:

1º Di accordare ai dieci corridori arrivati nel primo gruppo, il 25 corrente, i premi che loro spettano a termini del programma, secondo l'ordine di arrivo, cioè:

Al sig. Dernesi Carlo, medaglia d'oro montata a ciondolo e diploma;

Al sig. Dovo Eugenio, medaglia di vermeil di 1º grado;

Al signor Cornolò Pietro, medaglia d'argento di 1º grado;

Ai signori Chiesa U. e Beraucchi Art., medaglia d'argento di 2º grado;

La medaglia di bronzo di 1º grado ai signori Lesolo, Cisotti, Sartorio, Gerbi e Guidobono A.

Tali premi verranno inviati, quanto prima, ai rispettivi destinatari.

2º Di indire una nuova corsa, per domenica, 1º settembre, con una nuova serie di premi uguali a quelli stabiliti per la corsa del 25 corr., con lo stesso itinerario e lo stesso regolamento, ma col convegno dei corridori alle 5,30 e la partenza alle 6 precise.

A questa seconda prova saranno ammessi, *senza pagamento di altra tassa*, i corridori iscritti per la corsa del 25 corr. che non arrivarono fra i primi dieci, e coloro, fra i dieci già premiati, che dichiareranno per iscritto e prima delle ore 14 di sabato prossimo di rinunziare al premio già ad essi assegnato. Saranno esclusi dalla corsa coloro i quali non hanno restituito il bracciale che fu loro rimesso, per la corsa del 25 cor.

Osservatorio di Torino. — 29 agosto. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 18,0 Massima + 29,4. Acqua caduta millim. 0.0

31 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 51, tramonta a ore 19 minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali*, 29 agosto 1895.

Grani deboli. Granoni invariati. Avene e segale ferme. Risi e crusca aumentati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 50 — Grani esteri di forza da 23 00 a 23 50 — Granoni da 16 00 a 17 50 — Granoni Gialloncini e pignoletti venati da 21 00 a 21 50 — Avena da 15 75 a 16 25 — Avena superiore e grigia da 16 75 a 17 25 — Segale da 16 50 a 17 50 — Riso mercantile da 24 00 a 24 75 — Riso fioretto da 26 75 a 28 25 — Farina marca numero uno da 30 25 a 30 75 — Farina marca 2 da 29 25 a 29 75 — Semole dure da pasta da 30 00 a 30 75 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

* Nominali.

Cereali.

Vercelli, 28. — I risi nostrani, causa la scarsità di merce disponibile, aumentarono di cent. 25 a 50, esclusi gli stranieri che non variarono di prezzo. — La segale aumentò di cent. 30, mentre la meliga ribassò di una lira. Resto invariato.

Pavia, 28. — Frumenti deboli ed in ribasso di 25 cent.; vendite stentate; avena stazionaria; meliga fiacca con poca merce in vendita.

Coloniali.

Genova, 28. *Caffè.* — Le poche offerte che si presentano al mercato non sono tali da invogliare i compratori; i possessori pertanto sono restii al vendere, approssimandosi l'epoca della consumazione ed i depositi sono poco riforniti; l'opinione generale si è che si avrà qualche lieve aumento.

— *Zuccheri.* — I raffinati ai soliti prezzi di lire 133 a 136 chilogrammi al vagone in raffineria; i greggi meglio tenuti.

Petrolio.

Genova, 28. — Ecco i prezzi correnti:

Pensylvania S. W. Cisterne da lire 14 50 a 15, casse Atlantic lire 6 25 a 6 30 per cassa pronta e per consegnare i 100 chilò.

Caucaso casse lire 5 50 a 5 60 per cassa. Cisterne lire 12 50 a 13 pronto e per consegnare i 100 chilò.

Il tutto schiavo di dazio.

Arti e Scienze

La Riforma Sociale.

Tutti i giornali più autorevoli hanno parlato dell'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale*, specialmente a proposito dello studio del prof. R. Benini.

Noi, che abbiamo già dato un sunto di tale articolo, crediamo ancora opportuno di indicare ai nostri lettori gli altri importanti articoli, le notevoli questioni del giorno, che in tale fascicolo si contengono.

Essi sono: *Un socialista del secolo XVIII*, di Giuseppe Signorini — *La dottrina del fondo-salari nelle sue varie fasi*, di Giuseppe Siracusa — *Il regime doganale dei petrolii*, di Luigi Fontana — *Il socialismo in Francia*, di A. Hamon — Rivista delle Riviste — Bibliografie — Appunti bibliografici — Cronaca politica — Cronaca economico-finanziaria.

Questo fascicolo, del quale si sono già occupati i principali giornali, merita di essere accolto con molto favore, come generalmente vengono accolti tutti i fascicoli della *Riforma Sociale*, la quale oramai ha conquistato uno dei primi posti, non solo fra le riviste italiane, ma anche fra quelle dell'estero.

E ciò è dimostrato chiaramente dal numero e dal nome dei rinomati scrittori che hanno collaborato alla *Riforma Sociale*; le più elette illustrazioni della scienza economica e della politica.

Scrissero infatti di Germania: L. Brentano, Marx Hirsch, G. Schmoller, A. Wagner, H. Krüger, Wictor Sombart; d'Austria-Ungheria: V. Mataja, Schullern, Max Wirth, L. Gumplowicz, V. John, B. Földes Zigany; di Belgio: De Quaker, De Greef, P. Errera, Mahaim, Pyfferoen, Cornill, Vandervelde; di Francia: Gide, Hauriou, Naquet, Weill, Worms, Hamon, Durkheim; dalla Gran Brettagna: Bastable, Taylor, Gorst, Dilke, Cunningham, Dawson, Howell, Kaufmann, Price, Peel-Lamond, Ritchie, Potter, Zimmern; in Italia: Avarna, Albertoni, Alessio, Benini, Bertolini, Bianchi, Casaretto, Celli, Chiadamo, Cognetti De Martiis, Coletti, Conigliani, Colajanni, Contento, Dalla Volta, Luigi Luzzatti, Di Marzo, Franchetti, Flora, Ferraris, Ferrero, Graziani, Grasso, Lacava, Lanza, Loria, Lepetit, Miceli, Mandarì, Mortara, Nitti, Paolini, Rabbeno, Raseri, Salvioli, Scaduto, Sitta, Supino, Virgilii, Vivante, Zanichelli, San Giuliano, Casati, Boffa, Carmine, Wollemborg, Flamingo, Parini; dalla Spagna: Piernas-Hurtado, Posada; dalla Russia: Novicow, Kovalewski; dalla Svizzera: L. Wuarin; dalla Danimarca: Starcke.

Ma la *Riforma Sociale* non dorme sugli allori e cerca di rendersi sempre più accetta ai suoi lettori. Essa infatti ha ottenuto per il prossimo fascicolo del 10 settembre un articolo del celebre viaggiatore capitano Casati intorno alla *Organizzazione della Colonia Eritrea*, articolo che sarà indubbiamente letto con il più vivo interesse.

La Riforma Sociale, edita da Roux Frassati e C., costa L. 20 all'anno, L. 10 al semestre, L. 1 al fascicolo.

Teatro Alfieri. — L'operetta *Armi ed amori*, ovverosia *I Moschettieri al convento*, del Varney, piacque ieri sera, ma non destò entusiasmo.

Si ebbero applausi qua e colà la signora Vitale, il Marasca, il Castelli ed il Rivelli, che rappresentavano i principali personaggi, ma in complesso la esecuzione parve alquanto affrettata.

Questa sera rappresentazione d'addio con la replica di due atti di *Armi ed amori* e della zarzuela *I lupi marini*.

Arena Torinese. — Questa sera una novità del Bindi: *Le martiri del peccato*.

Per domani si annuncia: *Camera nuziale*, commedia in quattro atti, ridotta per le scene dal commovente romanzo pubblicato con lo stesso titolo nelle nostre appendici.

Giardino-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera la prima comparsa della rinomata *troupe* Leonardy, ginnasti e pantomimisti.

Una nuova Compagnia drammatica. — È quella formatasi ora sotto la direzione del cav. Luigi Biagi. Ne fanno parte le attrici: Irma Gramatica, Giovannina Aliprandi, Emma Gramatica, Amelia Marini, Giuseppina Sollazzi, Elsa Ferro Guasti, Eugenia Rizzotto, Annetta Pezzinga, Pia Romagnoli, Irene Faggioli, e gli attori: Leo Orlandini, Luigi Biagi, Ignazio Bracci, Amerigo Guasti, Ugo Piperno, Giulio Orlandini, Giovanni Pezzinga, Giuseppe Vannutelli, Enrico Raffi, Enrico Bracci, Carlo Bruschi, Egidio Faggioli, Emilio Brunaldi, Francesco Franceschi. Amministratore: Giuseppe Paradossi.

L'elenco può ancora subire modificazioni, essendo probabile che venga rafforzato da qualche nome di attore noto. Ad ogni modo la nuova Compagnia ha già un'ottima e sicura base di valore artistico in Irma Gramatica.

Sbodio e Carnaghi. — Gaetano Sbodio e Davide Carnaghi si sono nuovamente riuniti in Compagnia e hanno incominciato il loro giro artistico in Intra.

Una commedia italiana tradotta. — Otto Eisenhenitz ha tradotto in tedesco *L'Infedele* di Roberto Bracco e la ha fatto accettare da Oscar Brumenthal pel Lessing Theater di Berlino e dal Deutsches Volkstheater di Vienna.

Il « Millennio » sarà rappresentato. — Contrariamente a quanto venne telegrafato giorni sono, circa la proibizione della Prefettura di Roma alla rappresentazione del *Millennio* di Bovio, questi in una lettera diretta a Emanuel smentisce la notizia e nello stesso tempo annunzia che il lavoro verrà rappresentato a Firenze in occasione del 20 settembre.

Esame d'idoneità al notariato. — Hanno superato quest'esame nella recente sessione che ebbe luogo presso la nostra Corte d'Appello i seguenti candidati che si enunciano per ordine di merito: Roscio Francesco, Barisone Giulio, Giacometti Giovanni, Perotti Giuseppe, Alberione Tommaso, Debernardi Lodovico, Andreis Ettore, Gesta Bartolomeo, Pellegrino Rocco, Pignet Remigio, Piola Giovanni Giuseppe, Petrone Giuseppe, Gerardenga Michele, Guglielmini Federico, Beschigno Fortunato, Cacciardi Ettore, Imberti Gio. Battista, Rattalino Giovanni Antonio.

Esami di licenza liceale, ginnasiale, tecnica, elementare di ammissione e di riparazione. — 1º Le prove scritte per la licenza liceale avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Martedì 1º ottobre, componimento italiano;

Giovedì 3 ottobre, versione dal latino in italiano;

Venerdì 4 ottobre, versione dal greco in italiano.

2º Gli esami di riparazione per la licenza dai Ginnasi e dalle Scuole tecniche cominceranno il giorno 2 del prossimo venturo mese di ottobre.

Quelli di riparazione per la licenza dalla 5ª elementare, valevoli per l'ammissione alle Scuole secondarie, avranno luogo nella 1ª quindicina di ottobre nei giorni e nelle ore che saranno fissati dai presidenti delle singole Commissioni.

Gli esami suddetti si terranno per cura delle stesse Commissioni esaminatrici adoperate nella Sessione ordinaria dello scorso luglio, ed i capi degli Istituti faranno sì che delle disposizioni prese siano in tempo utile avvertiti esaminatori ed esaminandi.

3º Gli esami di promozione alle classi diverse dei Licei, dei Ginnasi, delle Scuole tecniche e delle Scuole normali si daranno nella 1ª quindicina del p. v. mese di ottobre, nelle ore e secondo l'ordine stabilito da ciascun capo d'Istituto.

Quelli di ammissione alle singole classi dei suddetti Istituti avranno principio il giorno 10 stesso mese.

La domanda su carta da bollo da cent. 60 e corredata dei documenti prescritti, debitamente *legalizzati*, dovrà essere presentata al capo dell'Istituto non più tardi del 30 del prossimo venturo mese di settembre.

4º Le lezioni in ciascuno degl'Istituti sopra indicati avranno principio col 16 ottobre.

5º Gli Istituti privati d'istruzione secondaria e primaria sono invitati a mandare, prima del cominciamento delle scuole, all'Ufficio scolastico provinciale le dichiarazioni e i documenti indicati negli articoli 246, 247 e 255 della legge 13 novembre 1859.

6º I Comuni che a termini dell'art. 7 della legge 15 luglio 1877 anticiparono la chiusura dei corsi delle *Scuole elementari*, hanno obbligo di riaprirle col principio di ottobre. I signori sindaci, ispettori e delegati scolastici sono pregati ad invigilare sull'osservanza di questa disposizione, come anche sulla presentazione del certificato di vaccinazione pei fanciulli che per la prima volta sono ammessi ad una scuola.

Corpo d'istruzione teorico-pratico per gli impiegati doganali presso il Museo Industriale. — Ringraziamenti.

Domani ritorneranno alle loro rispettive residenze i trenta impiegati doganali che frequentarono nei mesi di giugno, luglio ed agosto il corso di istruzione tecnico-pratico istituito con regio decreto 9 maggio corrente anno presso il R. Museo Industriale di questa città. Essi prima di partire non sanno in quale altro modo migliore di quello di rivolgersi alla cortesia della Stampa cittadina per ringraziare gli egregi professori cav. ing. Rotondi Ermenegildo, Thovez ing. Cesare, Bacci ing. Carlo, Pignone dottore Angelo e Filippi dott. Luigi per la costanza ed il buon volere dei quali diedero splendida prova nello svolgere il programma punto breve nè facile, avuto riguardo alla brevità del tempo loro assegnato.

Gli allievi del corso suddetto debbono pure una sentita parola di ringraziamento per la cortese accoglienza loro fatta dalle rispettive Direzioni del locale Arsenale militare, della Fabbrica d'armi (Martinetto), delle nuove Officine ferroviarie, della Succursale alla barriera di Lanzo delle Officine nazionali di Savigliano, della Società anonima per la fabbrica di colla e concimi in prossimità del Cimitero, alla Ditta Solei e Comp., fabbricante di tessuti in via della Zecca, ai Fratelli Selve di Donnas, proprietari dello stabilimento per la lavorazione del rame e dell'ottone, al signor Martina, proprietario della fabbrica di lime, raspe ed utensili in Pont Saint-Martin, ed infine a tutti i componenti la direzione della ferriera di Pont Saint-Martin, i quali, incoraggiati dall'esempio dell'egregio loro direttore signor ing. Thomas Stapf, dedicarono l'intiera giornata del 28 corrente mese per dare utili e esaurienti spiegazioni sul modo di funzionare dell'importante stabilimento affidato alle loro intelligenti cure e seppero fare con tale squisita cortesia, larghezza e generosità gli onori di casa da lasciar in tutti i componenti la numerosa comitiva una eredità ed indimenticabile impressione.

CRONACA

Arrivi e partenze. — *La Regina va ad Aquila.* — Questa mattina è giunto da Londra, col treno di Modane delle 8,10, il marchese Guiccioli, cavaliere d'onore di S. M. la Regina, il quale ripartì tosto alla volta di Milano e Monza, per accompagnare la regina Margherita alle manovre di Aquila. La Regina partirà da Monza per Aquila questa sera alle ore 22,10.

L'on. Villa, presidente della Camera, partì stamane col diretto delle 8,45 per Milano. Per Milano partirono pure i deputati Ceriana e Parone e il senatore Finali. Il sottosegretario di Stato on. Danco ripartì per Sagliano-Micca, sua villeggiatura. L'on. Galimberti proseguì per Cuneo.

Il centenario della litografia a Torino. — La Società l'« Unione litografica » di Torino festeggierà domenica e lunedì prossimi 1 e 2 settembre il 1º centenario della litografia con una festa piena di attrattive che si svolgerà a Sassi, ai piedi della funicolare, in un locale appositamente addobbato.

Il programma è semplice nelle sue linee generali; ma nei suoi particolari è abbondante di trattenimenti e assai promettente.

Alle 9,30 partenza da piazza Castello, alle 10 ricevimento a Sassi (..... *Esse maiuscola*) e conferenza del cav. Camillo Doyen sull'arte litografica; alle 12 pranzo litografico (i cibi non saranno pietre certamente.....).

Dopo il banchetto: spettacoli teatrali, apertura del ballo pubblico e divertimenti popolari, grande illuminazione fantastica.

Il 2 settembre continuazione del ballo pubblico e della fiera di beneficenza, alle 15 corse di velocipedi, gara decisiva del giuoco delle bocce, distribuzione dei premi, illuminazione fantastica e..... ecc.

Per tale circostanza l'« Unione litografica » ha diramato i biglietti d'invito ed il programma, che sono un amore di buon gusto artistico ed un bellissimo saggio dell'arte che si festeggia.

Il biglietto d'invito imita la pergamena alluminata ed è in caratteri gotici neri e rossi, ed è edito dal Pianca. Il programma è una lunga striscia di carta in cromolitografia, disegnata umoristicamente con grande spigliatezza e colorita con grande semplicità e armonia; esce dalla litografia Salussolia. Basta aver questo programma fra le mani per sentirsi il desiderio di prendere parte alla festa dei nostri bravi litografi torinesi.

Essi festeggiando il centenario della litografia, dimostrano di professare un nobile culto all'arte loro, e di avere un nobile cuore, poichè alla loro festa associano la beneficenza.

A proposito della mancanza di acqua. — Abbiamo pubblicato ieri le vibrate lagnanze di un nostro lettore a proposito della mancanza d'acqua potabile, lagnanze che per dire il vero non sono che l'eco di cento altre che il nostro fattorino postale ci reca tre volte al giorno, tanto è sentita l'insufficienza dell'acqua che la Società distribuisce, o, per dir meglio..... non distribuisce ai cittadini.

In omaggio però a quel principio di imparziale giustizia a cui ci inspiriamo sempre, dobbiamo far cenno altresì dei provvedimenti che la Giunta municipale, nell'urgenza del bisogno, ha creduto di adottare per rendere meno penosa la carestia.

Così, per esempio, ha ordinato che la pompa dell'Ammazzatoio, destinata all'inaffiamento, venisse adibita per uso della popolazione per mezzo di fontanelle provvisorie, disponendo nello stesso tempo che gli inaffiatori pubblici si riforniscano d'acqua nelle « bealere ».

Ha ordinato inoltre che la dotazione d'acqua delle fontanelle venisse diminuita per evitare un inutile spreco d'acqua.

D'accordo poi con la Società, ha fatto diminuire altresì il getto di piazza Carlo Felice e la Società poi, per parte sua, ha messo in funzione la pompa sussidiaria del Baraccone.

Il Municipio poi si ha fondata speranza che prima della metà di ottobre la condotta di Millefonti potrà venire in aiuto alle scarse acque del Sangone; ma noi vogliamo sperare di meglio, e cioè che ancora prima dell'ottobre cessi per clemenza meteorologica questa carestia, di cui a ragione i cittadini si lagnano.

Per la festa di Cherasco le ferrovie Mediterranee accordano che i biglietti distribuiti il 31 agosto, 1 e 2 settembre per Cherasco saranno valevoli pel ritorno fin all'ultimo treno in partenza da Cherasco il 3 settembre.

Biblioteca Nazionale. — Per la revisione annuale della suppellettile prescritta dal regolamento, e per alcuni altri lavori interni, la Biblioteca rimarrà chiusa alla lettura pubblica durante il mese di settembre.

Il solo prestito dei libri avrà luogo dalle ore 10 alle 11 di ciascun giorno non festivo e si accederà alla Biblioteca dall'ingresso di via Po, N. 19.

Società reduci dalla Crimea di Torino. — Ai telegrammi spediti il 16 corrente, in occasione del banchetto commemorativo del 40º anniversario della battaglia della Cernaia, S. M. il Re, il presidente dei ministri e il ministro della guerra, risposero:

« *Tenente generale Bergalli*,
Presidente Società superstiti Crimea. — Torino.

« Sua Maestà il Re, molto sensibile ai sentimenti di devozione espressi dalla ricostituita Società superstiti Crimea, m'incarica porgere al suo degno presidente i suoi ringraziamenti.

« *Generale E. Ponzio-Vaglia.* »

« *Tenente generale Bergalli.* — Torino.

« Ai prodi avanzi che a Crimea l'onore delle armi italiane gloriosamente confermarono, ricambio riverente il saluto che per di lei mezzo nella memoranda ricorrenza della battaglia della Cernaia m'inviarono.

« *Crispi.* »

« *Tenente generale Bergalli*,
Presidente reduci Crimea. — Torino.

« S. E. ministro, assente, cui ho comunicato telegramma che vossignoria si è compiaciuta inviargli nella ricorrenza del 40.o anniversario gloriosa giornata Cernaia, mi ha dato gradito incarico di pregarla esprimere suoi ringraziamenti e sinceri auguri ai benemeriti e valorosi veterani componenti cotesta patriottica Associazione.

« *Sotto-segretario di Stato Baglioio.* »

Un'avvertenza del Comizio veterani. — La Direzione del Comizio ci comunica:

« Da parecchi giorni si presentano a questo Comizio antichi soldati chiedendo di essere forniti del foglio di via per recarsi a Roma, dicendo che, il Re volendo vedere riuniti in Roma tutti i veterani nell'occasione del 25º anniversario di Roma redenta, ha provveduto per il loro viaggio e vitto gratuito durante il soggiorno ed altri vantaggi.

« La Direzione del Comizio diffida tutti gli ex-militari di stare in guardia contro simili scherzi grossolani, ed è decisa a denunziare all'Autorità politica coloro che si presenteranno per simili recapiti, non potendo tollerare che venga così deturpata la Maestà del Re e della memoria del coronamento del nostro edifizio nazionale. »

Tra socialisti. — Sappiamo che l'Autorità di pubblica sicurezza ha denunciato all'Autorità giudiziaria il signor Enrico Giovanni, maestro della prima classe elementare alle scuole della Barriera di Lanzo, sotto l'imputazione di eccitamento all'odio fra le classi sociali, ecc. Il maestro Enrico si sarebbe reso di ciò colpevole in un discorso pronunciato recentemente a Settimo Rottaro, in un banchetto operaio con cui si festeggiava il dono d'una bandiera fatto dall'on. Pinchia a quella Società operaia.

— Ieri sera è giunto a Torino il socialista signor Oddino Morgari, reduce da 3 mesi di confino e 4 mesi di detenzione. Scontò prima il confino a Morgex e poi la detenzione ad Aosta. Una trentina dei suoi correligionari politici lo aspettarono e salutarono alla scala.

Un uccellatore sorpreso in flagrante. — Il calzolaio Occhiena Giovanni, poco curandosi delle leggi e dei regolamenti sulla caccia, si è recato ieri nel bosco delle Cascinette a tendere una rete della lunghezza di 20 metri. Già una trentina di passeri erano caduti nel laccio quando sopravvennero improvvisamente due guardie rurali di Bertoulla, le quali riuscirono a sequestrare la rete ed identificare l'uccellatore, che venne ieri stesso denunziato al procuratore del re.

Non era un ladro. — Venne rilasciato in libertà, perchè riconosciuto innocente lo scalpellino G. Stefano, il quale, come abbiamo narrato martedì, era stato sorpreso dalle guardie mentre era intento ad aprire un portone in via Maria Vittoria con chiavi che non erano le buone. Ora fu assodato che si trattava di un puro equivoco dovuto al fatto che il G. essendo in quella sera alquanto brillo aveva scambiato la porta in questione per quella di casa sua.

La cronaca delle disgrazie. — Alle ore 22 di ieri venne ricoverato al San Giovanni il fochino Musso Ferdinando, d'anni 20, il quale nello scendere da una carrozza della tranvie era caduto e si era ferito al capo in modo che dovrà stare in cura otto giorni.

— Il ragazzo Fanzio Antonio, d'anni 12, entrando ieri con un carretto a mano nella porta del magazzino da piano-forti del cav. Mola, in via Nizza, 50, urtò in una grande lastra di vetro, che andò in frantumi, e si ferì alla mano destra in modo che dovette essere condotto all'Ospedale Umberto I.

— Verso le 3,30 della scorsa notte certo Paggi Battista, d'anni 15, al servizio del signor Serra Francesco, di Bertoulla, mentre dormiva su un fienile cadde, non si sa come, a terra e si produsse una ferita lacero-contusa all'omero destro. Alle grida del disgraziato giovine accorse certo Trivero Battista, il quale lo accompagnò alla caserma delle guardie rurali della regione dove venne medicato dal dott. Magnetti; poscia in una vettura pubblica venne accompagnato al San Giovanni.

Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

— Certo Bia Leandro, d'anni 25, nel pomeriggio di ieri, mentre lavorava nel laboratorio meccanico Sleghelli, in via Gioberti, N. 64, fu colto da uno svenimento e cadde producendosi una ferita al capo giudicata guaribile in 20 giorni.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì 30 agosto.* Corpo di Musica municipale, alle ore 20 1/2, nella piazza San Carlo, col seguente programma: 1. Marcia, *Principe Amedeo*, A. Ponchielli — 2. Sinfonia, *Semiramide*, R. Rossini — 3. Gran fantasia sull'opera *Cavalleria Rusticana*, P. Mascagni — 4. *Leggenda Badese* fantasia descrittiva, Kmanermann — 5. *Kaisermarsch*, R. Wagner.

STATO CIVILE. — Torino, 29 agosto 1895.

NASCITE 15: cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONIO: Davale Giacomo con Boffa Maria.

MORTI: Lovesio Natalina, d'anni 12, di Torino, scolara, via Ormea, 122.
Pagliani Maria, id. 17, di Torino, sarta, corso Raffaello, 30.
Michetti Vincenzo, id. 75, di Torino, sarto, via Porta Palatina, 13.
Decri Giovanni Vincenzo, id. 66, di Susa, pizzicagn.
Bassino Franc. v. Antraldo, id 75, di Pinerolo, negoz.
Bosco Francesca, id. 55, di San Benigno, filatrice.
Cappa Emilia n. Frale, id. 26, di Torino, casalinga.
Cairola Luigi, id. 15, di Casalborgone, contadino.
Pellizioli Angelo, id. 50, di Bergamo, liquorista.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo, 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali: 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La Nota italiana sul trattato tunisino.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,5:

Per quanto ho potuto trapelare, sembra che la Nota diplomatica che il nostro Governo invierà al bey di Tunisi relativa al trattato di commercio, e che sarà trasmessa a mezzo della Francia, come Potenza protettrice del bey, si baserà principalmente sul trattato del Bardo.

Il trattato del Bardo riconosce e conferma, come si sa, l'esistenza delle Capitolazioni, la cui essenza è costituita dalla proclamata incolumità delle giurisdizioni consolari, e dalla facoltà, riconosciuta a tutte le grandi Potenze, di trattare direttamente con la reggenza tunisina in materia di rapporti commerciali, nonchè di concludere con essa un trattato commerciale con la clausola della nazione più favorita: facoltà di cui, senza scadenza di termine, s'è infatti giovata l'Inghilterra.

Il processo al comm. Frascara.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,5:

Come vi ho già telegrafato, il 2 prossimo settembre incomincierà il processo contro il comm. Frascara, già direttore generale del Credito Mobiliare, imputato di aver fatto relazioni non esatte agli azionisti sulle condizioni dell'Istituto, nonchè di aver fatto operazioni di Borsa per conto proprio.

Vi sono dieci costituzioni di parte civile da parte di varii gruppi di azionisti.

Per lo svolgimento del processo si sono fissate quattordici udienze, ma non si è sicuri che possano bastare.

Contrariamente alla voce corsa, l'on. Villa non farà parte della difesa del comm. Frascara, il quale avrà invece a patrocinatori i senatori Pareuzo e Pessina, e l'avv. Leonida Busi, di Bologna.

La morte di un capitano alle grandi manovre.

Ci telegrafano da Aquila, 29:

Ieri, appena finite le manovre in un accampamento vicino alla città dove si trovava accampato il 22º fanteria, il capitano Cognetti fu colto da improvvisa sincope e morì quasi subito.

Ignorasi ancora se si tratta di una insolazione o di un colpo di apoplessia.

La China e i massacri dei missionari.

La *Stefani* ci comunica da Whashington, 30:

Il ministro della China promise ufficialmente che la China darà soddisfazione pei massacri dei missionari.

La Vespucci.

La *Stefani* ci comunica da Lisbona, 30:

La nave-scuola italiana *Vespucci* è giunta.

Nella marina francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 30:

Gervais fu nominato comandante della squadra attiva del Mediterraneo. Courville comandante la squadra di riserva.

Nel Ministero argentino.

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Aires, 30:

Villanueva fu nominato ministro della guerra.

Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da Shanghai, 30:

Li-Hung-Chang fu nominato cancelliere dell'impero. Wang-Weshao lo sostituirà come viceré.

Echi del disastro di Ribordone.

Ci scrivono da Locana, 28:

Eccovi alcuni altri dolorosi episodi del luttuoso disastro del Santuario.

Un bellissimo fanciullo di Pratiglione, che si trovava nel fatale camerone, era già riuscito a salvarsi, ma appena fuori, attratto dalle grida di una sua sorellina, rientrò e perirono entrambi miseramente.

Un'altra vittima finora rimasta sconosciuta sarebbe certa Cloe Maria, d'anni 21, la quale era di fresco uscita dall'Ospedale e si era recata al Santuario allo scopo di portare alla Madonna alcune candele in ringraziamento della guarigione ottenuta.

Eccovi i nomi delle persone salvate dal rimparroco di Locana, il quale insieme ai due carabinieri di Pont, don Cotto e a don Fesando, cooperò assai al salvamento dei disgraziati, compiendo anche lui atti di vero eroismo: Bussio Giovanna, Vassario Lucia, Bauttini Margherita, Massucco Marianna, Bertolin Francesca, Mestura Maria, Riva Maria, Darna Maddalena, Bugni Caterina, Baronetto Maddalena, Debernardi Maria, Negro-Mona, madre e figlia, Tarro-Genta Maria, Massucco Maria.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il raccolto della canapa.

Dal Bolognese e dal Ferrarese giungono notizie poco lusinghiere in merito al raccolto di questo tessile, la cui resa sarebbe scarsa in causa del poco peso.

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

MARSIGLIA *(sera) agosto* — *Frumenti* — Importazione quindicinale; Vendite. Mercato calmo.

MERCATO DI NEW-YORK		28	29
Cambio su Londra	D.	4 88 3/4	4 88 3/4
» » Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 10	7 10
» » » a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	7 1/16	8 1/16
» » a New Orleans	»	8 1/16	7 11/16
Entrate cot. nelle giorn. Italia	N.	7,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente		—	—
Frumento rosso	D.	68 1/4	67 1/4
Grano turco	»	43 1/2	43 1/2
Farina extra	»	3 05	3 05
Noia cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair disponibile	C.	17 3/8	17 1/8
» — » good pel corrente	»	14 85	14 85
Zuccaro Moscabado 19	»	2 13/16	2 13/16

Fallimenti.

Torino. — *Baranello Lorenzo*: chiuso il fallimento per mancanza di attivo.

— *Ditta Pignata e Accossato*: venne autorizzato un riparto fra i creditori chirografari del 4 0/0.

— *Chiaperotti Alfonso*: conchiuso concordato in base al 15 0/0.

— *Rinaldi Giuseppe*: revocato il fallimento per pagamento integrale dei creditori.

— *Solani Mario*: nominato curatore definitivo il signor Periglia Angelo, in surrogazione dell'avv. Barletti rinunciante.

— *Mondetto Angelo*: nominato giudice delegato l'avvocato Monticelli Candido, in surrogazione del giudice Antonielli di Costigliole in ferie.

— *Trivano Pietro*: nominato giudice delegato l'avvocato Spingardi Giovanni, in surrogazione del giudice avv. Calvetti in ferie.

Alba. — *Gonella Ferdinando*, negoziante in commestibili a Cortemilia: confermato a curatore il procuratore Martina Paolo di Alba.

Casale Monferrato. — *Tedeschi Marco*, esercente fabbrica di maglierie. Giudice delegato avv. Furetto G. B. Rostagni. Curatore provvisorio avv. Tornielli Ettore. Convocazione per nomina della delegazione e curatore 12 settembre, ore 14. Termine della presentazione dei titoli 26 settembre. Chiusura di verifica dei crediti 12 ottobre. Attivo L. 202,416 26; passivo L. 239,658 75.

Novara. — *Bruni Francesco* di Stefano, già orologiaio in Novara, via Palazzo Civico, 62: revocato il fallimento in seguito ad opposizione del fallito.

Pallanza. — *Marchese Luigi*, oste in Carciago: confermato a curatore il geometra Ronchi Giuseppe, di Pallanza.

Voghera. — *Rognoli Angelo* (defunto) già negoziante in salumi a Stradella: autorizzata la vendita di merci e mobili a trattative private.

Società.

Vercelli. — Con scrittura 13 luglio 1895 la signora Norsi Regina, ved. di Isacco Levi, ed il signor Segre Salvador hanno costituito tra di loro Società in nome collettivo per l'esercizio del commercio di chincaglie, ferramenta, vernici, colori e generi affini in Vercelli, sotto la ragione sociale *Successori Francesco Carmenna*, per anni 5 (a cominciare dal 15 settembre 1895) e col capitale sociale di L. 16,000 conferito in denaro in parti uguali dai soci.

BORSE ITALIANE — 29 agosto.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. con.	93 15	93 10	93 10	— —
» fine mese	— —	— —	94 05	93 15
Az. Ban. d'Italia	810 —	820 —	— —	820 —
» Ferr. Merid.	673 —	672 —	— —	673 50
» Medit.	495 —	495 —	495 —	— —
» » Meule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	—	— —
Cambi su Parigi	104 80		104 80	104 85
» Londra	26 40		26 38	26 38
» Germ.	129 45		129 30	
Tendenza	Debole			

BORSA DI TORINO — 30 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 93 03 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	104 50 — 104 90 —	— — — —
Svizzera	— 2	104 70 — 104 90 —	— — — —
Londra	—	26 30 — 26 32 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 129 60 — 129 70 —	— — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0

Cronaca della Borsa. — 30 agosto. — La Borsa di questa mattina ripete da quella di ieri la poca attività, mentre dimostra tendenza migliore, quantunque il riporto della Rendita, salito a 20 centesimi, non debba essere coefficiente di rialzo.

Le Banche di Torino hanno riguadagnato gran parte di quanto le manovre di ieri l'altro e ieri loro avevano tolto.

Gli altri valori in generale negletti *fuori de* combattenti e il Cambio più che mai immobile sulle 104 85.

Rendita p. c. e f. c. 93 03 1/2, 93 05.

Rendita p. f. p. 94 25.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

B. d'Italia	820 —	— —	Cart. Merid.	814 —	815 —
Ferr. Mer.	672 —	— —	B. Tor. in L.	348 50	345 50
Ferr. Med.	495 50	— —	B. Sconto	61 50	— —
Soc. Sarda	335 50	334 —			

Prezzi stabiliti per i riporti.

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 104 85

Stagionatura sociale delle Sete

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (77)

La Vestale Indiana

E lesse, traducendola in inglese, parola per parola, la lettera mandata da Samuele Bruno.

— Ah! figlio mio! — esclamò la principessa, — chi t'ha rimessa quella terribile lettera?

— L'hanno portata qui, diretta a Myarine.

— E che cosa ne farai?

— Aspetterò il ritorno di Myarine e....

— E quand'egli sarà ritornato — interruppe la principessa — vi rimetterete entrambi a combinare la vostra orribile vendetta.

Lasciò cader le braccia con gesto di profonda disperazione e continuò:

— Quella vendetta è giusta, lo so...., l'uomo che, per iscopo d'interesse, ha fatto la sventura di tua madre, la dispersione di tutta la sua vita, nonostante tutti i legami che lo vincolano a noi, non merita grazia, nè pietà. Ma in questa lotta possono prenderti, mio caro figlio, possono ucciderti, Gerald, mio unico bene..... e, se ti perdessi, che cosa mi rimarrebbe?.... che cosa diverrei, io, nelle mani di quel padrone così duro, così terribile che si chiama Myarine?

— Ah! madre! — replicò sir Gerald con tono feroce, — non conti per nulla, tu, la gioia della vendetta?

— Eh! ci renderà, la vendetta, ciò che abbiamo perduto, la stella di Thelé-Swany? E mi renderà — ella aggiunse sottovoce — le mie illusioni, la fede nell'amore, i miei giovani anni, la felicità per sempre perduta? Si vendichi, il padrone! Egli ne ha i mezzi, ma che non si serva di te, che non ti faccia correr pericoli, che tu non divenga, nelle sue mani, uno strumento di tortura che può essere spezzato al primo urto. Vedi, figlio mio, mio unico amore, il pensiero solo che potrei perderti mi rende, in certi momenti, quasi pazza!

Sir Gerald scosse lentamente la testa. Da qualche istante la vendetta, ai suoi occhi, aveva preso doppio valore. Tutto spariva davanti al sacrilego amore che gli riempiva il cuore. Elena non poteva esser sua, lo sapeva, sentiva che si doveva inchinare alla legge della natura, ma non voleva, no, non voleva che un altro venisse a prendere il suo posto; non voleva, sovratutto, che quell'altro fosse il figlio di Sombree.

— Innanzi tutto, — conchiuse la principessa, — lo dicesti anche tu: dobbiamo aspettare il ritorno di Myarine; lui solo, quando avrà letta questa lettera, deve dare gli ordini in proposito....; lo sai che non c'è qui altro padrone che lui.

Il cagnolino della principessa si mise in quel momento ad abbaiare.

Tony Fouquières era sulla soglia dello studio.

— Ah! ecco il mio nemico — disse il pittore inoltrandosi.

Dick professava istintivamente una viva antipatia contro Fouquières e la manifestava alla sua maniera tutte le volte che egli entrava nello studio.

Per qualche istante il pittore si divertì ad irritare il cagnolino, che finì per darsi ad una pazza rabbia e tentò piantare i denti aguzzi nelle mani di lui. Sir Gerald chiamò allora il cane, lo calmò e lo fece sdraiare accanto al divano, sul quale si era seduto.

Fouquières s'era messo al lavoro. Ad un certo punto, volendo pulire un grosso pennello, e non trovando cenci presso di sè, gettò gli occhi su un foglietto di carta spiegazzato che era a terra, accanto al cavalletto. Istintivamente si chinò e raccolse il foglietto per pulire il pennello.

Ma un nome scritto in grossi caratteri fermò il suo sguardo. Era il nome di Luigi Bousquet, e fino lì linee più abbasso, pure scritto a grossi caratteri, egli lesse il nome di Farodel.

Ecco ciò che era accaduto. Venendo presso al pittore per quietare Dick, sir Gerald, sbadatamente, s'era lasciato cader di mano la lettera indirizzata a Buttier, poi, sempre assorto nei suoi pensieri di gelosia e di vendetta, era andato a sedere sul divano, nell'angolo più buio dello studio, e alla lettera non aveva più pensato.

I nomi dei due esseri che gli eran cari dovevano necessariamente svegliare nel pittore una grande curiosità. Come mai una carta, con quei due nomi poteva trovarsi in quella casa?

Volse furtivamente lo sguardo attorno a sè e vide che sir Gerald, ad occhi chiusi sul suo divano, non poteva avvedersi della sostituzione, prestamente allora trasse una sua lettera colla quale pulì il pennello lasciando l'altra, raccolta a terra, nascosta nella sua tasca.

La principessa, collo sguardo sempre immobile e smarrito non vedeva mai nulla.

Ah! la seduta finì presto, quel giorno. Gli ultimi tocchi che Fouquières voleva dare al ritratto furono dati alla svelta; meno di mezz'ora, il pittore s'alzò, dicendo:

— Principessa, la ringrazio. Il mio lavoro è finito, non lo toccherò più.

La principessa s'alzò e venne ad ammirare l'opera del gran maestro. Un sorriso fuggitivo sfiorò le sue labbra quand'ella si vide tanto bella su quella tela. Una lagrima cadde quindi dai suoi occhi e, porgendo la mano a Fouquières, ella disse semplicemente:

— Grazie, mio caro maestro; è molto più bella del vostro povero modello.

Scotendo il suo torpore, sir Gerald venne ad aggiungere i suoi ai complimenti della madre.

Finalmente Fouquières uscì dal palazzo misterioso e, quando fu solo nella sua carrozza, s'affrettò a spiegar la lettera ed a leggerla attentamente.

Quella denunzia, in buona e dovuta forma, lasciava libero il campo a tutte le congetture.

— Me lo immaginavo, — si diceva scotendo la testa, — me lo immaginavo che quel Buttier era un birbaccione che doveva macchinare delle brutte cose.... Mi spiego, ora, la mia intima avversione per lui. Ma, come mai, la principessa e suo figlio sono nelle mani di quel tenebroso e triste personaggio?.... Farodel saprà, forse, spiegarmi....

Rientrando in casa, sua prima cura fu di far chiamare il suo fedel servo. A Luigi Bousquet non voleva dir nulla prima d'aver parlato coll'ex-marinaio.

Luigi lavorava nello studio cogli altri allievi. Dopo d'avergli chiesto notizie della signorina d'Arnheim e aver saputo da lui che Elena era sempre nel medesimo stato e che non poteva ancora essere trasportata alla casa paterna, seguito da Farodel, Fouquières entrò nel suo salotto.

Chiusa accuratamente la porta, il maestro porse la lettera a Farodel, dicendogli:

— Leggi.

— Che cosa è? — domandò Farodel.

— Leggi — replicò il pittore.

— Ma leggo io, signor Tony.... sa bene che....

— Ah! è vero — replicò Fouquières — non ci pensavo più che non sai guari leggere lo scritto; da qua....

E ripresa la lettera di mano a Farodel, Fouquières gliela lesse.

— Oh! — esclamò l'ex-marinaio ascoltata che ebbe quella lettura — ah! è una menzogna! Non è mai stato il comandante Sombree che ha organizzata la spedizione; egli ci andò come un marinaio, come me.... E Durbal col signor Le Parrel che hanno combinato tutto.... E ancora ingannandoci, dicendoci che non s'andava a conquistare che isole degl'inglesi.

(*Continua*).

Studi storici e letterari

«L'autore del libro *Frontiera e Nazioni irredente* [di] P. Castoro (editori L. Roux Frassati e C.), ch'ebbe sì buona accoglienza, ha tracciati e riuniti in questo suo nuovo volume alcuni saggi storici, che, per affinità di carattere, malgrado la diversità degli argomenti, potessero stare insieme, e che, per l'interesse delle cose trattate, meritasse il conto di raccoglierli in un volume. Svariati gli argomenti, ma tutti di storia e di letteratura: le rivoluzioni dell'Italia meridionale, nelle loro cagioni e nella loro indole, al tempo delle dominazioni straniere, dei cui malefici influssi restano le tracce nelle condizioni economiche, sociali e morali di quella regione; le origini del R. Istituto di lingue orientali, che il Governo e il Parlamento, pochi anni or sono, riformarono, adattandolo alle nuove condizioni dei tempi e ai bisogni civili ed economici del paese; i primi moti italici, le cospirazioni e il lavorio delle società segrete, secondo le memorie, presso che ignote, d'un patriota romagnolo, scritte da sua figlia; un vivo frammento politico d'un mondo estinto, de' secoli, conservateci per un singolare concorso di circostanze storiche, ed incastrato in un mondo di vivissima formazione; un episodio della vita politica del cardinale Alberoni; l'innesto della poesia colla storia nei *Promessi Sposi*, e le quali relazioni tra gli elementi vi si trovino; la reazione borbonica del 1799.»

Dal *Fanaro di Modena*.

(Presso la libreria Roux, galleria Subalpina, Torino e tutti i librai. L. 4 50).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.